

ANNO 2020/2021

Seduta XLI: lunedì 12 aprile 2021 - serale

SOMMARIO

1. Richiesta di un credito complessivo di fr. 16'060'000.- per l'acquisto delle particelle n. 1, 2, 917 e 4728 RFD Bellinzona e della particella n. 355 RFD Bellinzona-Giubiasco, zona "Saleggina", nell'ambito della progettazione di un nuovo comparto dell'Ospedale regionale di Bellinzona, della sistemazione idraulica e la rivitalizzazione integrale del Fiume Ticino e per l'acquisto dell'Infocentro di Pollegio e relativo adeguamento delle sue infrastrutture..... [6765](#)
 - [Messaggio del 28 ottobre 2020 n. 7916](#)
 - [Rapporto del 16 marzo 2021 n. 7916R; relatori: Bixio Caprara, Michele Guerra, Fiorenzo Dadò e Henrik Bang](#)
2. Osservazioni di deputata [6776](#)
3. Iniziativa parlamentare del 17 febbraio 2020 presentata nella forma elaborata da Andrea Censi e Fabio Käppeli "Modifica della Legge sull'apertura dei negozi (Basta divieti, più libertà!)" [6776](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 17 febbraio 2020](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 12 aprile 2021; relatore: Alessandro Speciali](#)
 - [Rapporto di minoranza del 12 aprile 2021; relatori: Fabrizio Sirica e Fiorenzo Dadò](#)
4. Chiusura della seduta e rinvio [6796](#)

PRESIDENZA: Daniele Caverzasio, Presidente

Alle ore 16:50 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoïn - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Patuzzi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann -

Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Lepori Sergi - Ferrara

1. **RICHIESTA DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 16'060'000.- PER L'ACQUISTO DELLE PARTICELLE N. 1, 2, 917 E 4728 RFD BELLINZONA E DELLA PARTICELLA N. 355 RFD BELLINZONA-GIUBIASCO, ZONA "SALEGGINA", NELL'AMBITO DELLA PROGETTAZIONE DI UN NUOVO COMPARTO DELL'OSPEDALE REGIONALE DI BELLINZONA, DELLA SISTEMAZIONE IDRAULICA E LA RIVITALIZZAZIONE INTEGRALE DEL FIUME TICINO E PER L'ACQUISTO DELL'INFOCENTRO DI POLLEGIO E RELATIVO ADEGUAMENTO DELLE SUE INFRASTRUTTURE**

Messaggio del 28 ottobre 2020 n. 7916

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAPRARA B., CORRELATORE - Con questo messaggio si conferma la teoria che vi possono essere questioni parallele che si sviluppano in traiettorie convergenti provocando un effetto domino virtuoso.

La questione più datata, quasi antica visti i decenni percorsi, è quella legata allo stand di tiro dei Saleggi. È di questi giorni la notizia della scelta del progetto vincente elaborato dallo studio d'ingegneria Pini Swiss per la realizzazione del nuovo Centro polifunzionale d'istruzione e tiro del Monte Ceneri che consentirà finalmente di trovare una soluzione definitiva a questa attività tanto importante quanto incompatibile con zone residenziali. A Bellinzona si libera quindi dal tiro la Saleggina, a Lugano la zona dello stand di tiro (Cornaredo), così come si chiuderà lo stand di tiro di Origgio e Cureglia. Il problema chiave da risolvere era trovare una soluzione sostitutiva adeguata alle esigenze di formazione dell'esercito svizzero. Infatti il comparto Saleggina è di proprietà di Armasuisse, ente che gestisce tutte le proprietà immobiliari dell'esercito svizzero, il quale alla Saleggina svolge tuttora attività formative delle truppe sanitarie.

La fine del cantiere del secolo di AlpTransit, con la sistemazione definitiva dei terreni a Pollegio e la disponibilità dello stabile Infocentro che ormai aveva esaurito la propria funzione, è stata la coincidenza che ha permesso di rendere convergenti problematiche parallele. A Pollegio infatti si è trovata con Armasuisse una soluzione alternativa adeguata alle esigenze formative dell'esercito che si svolgono ai Saleggi. Inoltre lo stabile Infocentro è stato valutato dapprima in ottimo stato e quindi di interesse per nuove attività di pubblica utilità da sviluppare nella bassa Valle Leventina. Il comparto Saleggina, che si estende per ben 21 ettari, è definito nel Piano regolatore della città di Bellinzona quale zona AP/EP, ossia una zona destinata ad attrezzature ed edifici pubblici. In questo contesto il domino descritto in entrata si è arricchito di due ulteriori tasselli importanti: la questione della nuova sede dell'ospedale San Giovanni e l'estensione e completamento del parco golenale lungo il fiume Ticino.

L'ospedale San Giovanni di Bellinzona è ubicato sulla collina di Ravecchia. Non c'è chi non veda come la struttura presenti tutti segni del tempo in un comparto completamente congestionato che non offre alcun margine per futuri ampliamenti e adeguamenti. Per questo motivo è più che logico che l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) valutasse nel medio e lungo termine il futuro destino della struttura e non potesse lasciarsi sfuggire la Saleggina quale nuova sede dell'ospedale San Giovanni richiedendo allo scopo 13 ettari di terreno. Ma si tratta della necessità di sostituire l'attuale sede ospedaliera e null'altro e soprattutto nessuna fuga in avanti verso presunte volontà centralizzatrici che sarebbero contrarie al concetto di ospedale cantonale multisito, di fatto oggi anche universitario, su cui poggia l'offerta ospedaliera pubblica di grande qualità del nostro Cantone.

L'ultimo elemento è costituito dal completamento dell'importante progetto di correzione della gola del fiume Ticino che si estende da Moleno fino al Piano di Magadino. Un progetto infrastrutturale di grande rilievo che accanto al miglioramento della sicurezza idraulica del fiume consentirà una rilevante riqualifica ambientale di grandissimo pregio nonché un arricchimento paesaggistico a favore della popolazione tutta. Alla Saleggina ben 8 ettari, ossia oltre il 30% del comparto, contribuiranno a dare sostanza a questo progetto.

I 16 milioni di franchi richiesti dal messaggio sono un chiaro investimento per il futuro, per quello sviluppo sostenibile auspicato da tutti e che qui si concretizza con una decisione beninteso che ne richiederà ancora molte altre. Un plauso al Consiglio di Stato per essere riuscito a far convergere questi diversi temi paralleli con questo effetto domino virtuoso a favore di un messaggio di rilancio e di riqualifica del nostro territorio, bene che mai come in questi periodi di pandemia è emerso come nostro capitale di inestimabile valore di cui dobbiamo avere grande cura.

Tengo a ringraziare i colleghi correlatori Fiorenzo Dadò, Michele Guerra e Henrik Bang per i loro contributi alla stesura del rapporto.

Per i motivi esposti concludo con lo scontato invito, quale correlatore e a nome del gruppo liberale radicale, ad approvare il rapporto e quindi il messaggio.

GUERRA M., CORRELATORE - Spesso, chi la dura la vince. O, quantomeno, chi sa combattere in modo costruttivo, le cose le ottiene. Ebbene, questo è un bel giorno per il Bellinzonese ma, e lo dico da municipale, è anche un bel giorno per il piccolo Comune di Pollegio. Abbiamo lottato a lungo, con atti, articoli, interviste, e alla fine ce l'abbiamo fatta. L'Infocentro, oggetto per noi sicuramente di pregio, contrariamente ai programmi non sarà abbattuto. E non solo rimarrà dov'è ma sarà anche valorizzato, a livello pubblico e locale, generando quindi esternalità considerevoli. Una quadratura del cerchio a cui, va detto, un po' tutti hanno collaborato: dal Parlamento al Governo, dai politici locali ai cittadini. E, lo dico

da cittadino e municipale, non posso che ringraziarvi. Una quadratura del cerchio permessa però e soprattutto da un lavoro certosino di allineamento di progetti, idee e interessi. Da una parte si realizza un'opera fondamentale per Bellinzona e il Bellinzonese, dall'altra lo si fa combinando saggiamente altri interessi in gioco. Un nuovo comparto per l'ospedale regionale, e quindi una sistemazione necessaria e doverosa, una rinaturazione idrica e il salvataggio di uno stabile di utilità pubblica. Sanità, territorio, economia e sostegno alle regioni periferiche: quattro punti fondamentali della politica ticinese che oggi si uniscono e generano un risultato veramente sostanziale.

Pertanto, ringraziando il Consiglio di Stato, che per questo tramite accoglie de facto anche una mia mozione¹, e ringraziando di cuore i colleghi relatori, non posso che incitarvi a sostenere questo importante messaggio.

DADÒ F., CORRELATORE - Intervengo brevemente in qualità di correlatore di questo messaggio importante, al quale il gruppo PPD+GG è favorevole. Per prima cosa, vorrei ringraziare i colleghi Guerra e Bang per la loro collaborazione e in particolare Bixio Caprara che, come di consuetudine, ancora una volta ha lavorato con serietà allestendo la gran parte del rapporto, la cui qualità è sotto gli occhi di tutti.

In queste mie poche parole vorrei sottolineare due aspetti e un problema, ossia l'acquisto del terreno dove edificare il nuovo Ospedale regionale di Bellinzona, la felice conclusione delle trattative sull'Infocentro di Poleggio e la necessità di trovare un terreno all'agricoltore, così come riportato nel rapporto. Se per quest'ultimo aspetto problematico invitiamo il Consiglio di Stato a voler agire seriamente e a fare di tutto per dare una mano a questa importante azienda agricola, per l'Infocentro siamo particolarmente soddisfatti della soluzione, in quanto il PPD+GG era stato all'origine di un'importante petizione² nelle Tre valli che ha raccolto migliaia di firme attestando l'ampia volontà popolare che oggi si vede pienamente realizzata.

Da salutare molto positivamente è la volontà dell'EOC di voler finalmente trovare una soluzione confacente alle esigenze dell'Ospedale regionale di Bellinzona che negli anni si è venuto a trovare in una situazione logistica non più ottimale e che va affrontata. Questa è lungimiranza e la dobbiamo appoggiare. Tuttavia, deve essere chiaro, a mente del gruppo PPD+GG, che questa decisione non deve aprire il varco a una possibile concentrazione di competenze per sottrarle ad altre zone del Cantone, come è stato già ventilato ad esempio con la maternità a Mendrisio.

Con queste note, vi invito ad approvare il decreto così come proposto.

BANG H., CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervengo quale correlatore per la mia parte del rapporto (parco fluviale, risanamenti ambientali e agricoltura) e anche a nome del gruppo PS. Lo spunto per l'inizio del mio intervento lo prendo da un'immagine di ieri pomeriggio, ove vedo un grosso tavolo ricoperto da migliaia di pezzi di un puzzle sparsi disordinatamente: una bella sfida riuscire a comporlo, magari a più mani e in un lasso di tempo limitato. La politica può essere lunga, dispersiva, rude e inefficace, ma può essere anche concreta e costruttiva. Ed è proprio questo tipo di politica che si dovrebbe privilegiare: lavorare per costruire, lavorare per le soluzioni, lavorare per soddisfare i bisogni della popolazione. Già dal messaggio possiamo notare la complessità del tema, essendo i

¹ [Mozione](#): *Infocentro: ultimo tentativo per non demolirlo*, Michele Guerra e Franco Celio, 17.09.2018.

² *Petizione: No allo smantellamento dell'Infocentro AlpTransit*, 19.09.2018.

Dipartimenti coinvolti ben quattro; poi tanti altri pezzi di un puzzle molto complicato costituiti da Comune di Bellinzona, Confederazione, esercito, Armasuisse, Comune di Pollegio, EOC, AlpTransit, Società carabinieri Bellinzona, agricoltore, ospedale San Giovanni, Consorzio correzione fiume Ticino, siti inquinati, e poi a seguire Infocentro Pollegio, atti parlamentari, progetto parco fluviale, perizie immobiliari, raggruppamenti di parcelle, risanamenti ambientali, trattative, coordinamento, terreni SAC, condizioni fondamentali dei partner, procedure pianificatorie, pubblicazioni, avvicendamenti colturali, e potrei andare avanti per un bel po'.

Penso che il risultato di questo messaggio sia straordinario e da parte nostra facciamo i complimenti a tutti gli attori di questo difficile e complesso progetto. Spero che gli organi informativi diano il giusto risalto alla complessità dell'operazione e al raggiungimento di un risultato concreto che pone le basi per interessanti prospettive a favore della popolazione del nostro Cantone e in particolare per quella del Bellinzonese e della bassa Leventina.

Ma quali sono i benefici di questo progetto coordinato a più livelli? L'Ospedale regionale di Bellinzona, innanzitutto. Si tratta di una delle strutture di riferimento a livello cantonale. Esso risale a oltre 80 anni or sono e nel corso degli anni è stato oggetto di ampliamenti, ammodernamenti e risanamenti. Oggi la sua ubicazione non permette di offrire una struttura ospedaliera moderna anche in virtù delle sue limitate capacità adattive, evolutive e competitive. Il nuovo ospedale, situato in una zona centrale meglio raggiungibile sia dai mezzi privati sia dal servizio pubblico e a ridosso di un parco fluviale, rappresenta un'occasione unica. Personalmente desidero segnalare i grossi benefici che si avranno dall'acqua e dalle componenti naturali di un parco fluviale quale contributo al miglioramento dei processi di guarigione.

Il parco fluviale, in secondo luogo. Le prime opere realizzate lo scorso anno, che sono d'importanza minore rispetto a quanto è ancora da realizzare, sono già un importante elemento per la cittadinanza del Bellinzonese. Il cittadino ha sempre rivolto le spalle al fiume soprattutto a causa della sua difficile accessibilità e ora grazie ai primi tre punti di accesso vi è una riscoperta di questo elemento e della nuova zona di svago naturale. Nel Programma d'azione comunale (PAC) del Comune di Bellinzona, recentemente sostenuto dalla maggioranza del Consiglio comunale, il fiume Ticino è risultato il perno principale, un asse verde, una vera e propria spina dorsale strutturante per il nuovo Comune di Bellinzona e contemporaneamente un'importante fonte di biodiversità, anche nell'ottica dell'adattamento ai cambiamenti climatici in atto. Gli interventi di sistemazione idraulica e di rivitalizzazione del fiume Ticino hanno come obiettivo una maggiore sicurezza idraulica, una migliore integrazione dell'infrastruttura nel paesaggio, un plus valore ricreativo e turistico, la promozione della dinamica naturale, nonché la prevenzione dello sviluppo di specie invasive. Questo permette un aumento considerevole della qualità del territorio e della vita nella regione. Scopo di questa strategia è inoltre creare un'unità naturale e paesaggistica su scala regionale: un parco del fiume Ticino che si estende dal Piano di Magadino fino a Moleno.

Lo Stand di tiro Bellinzona. Notizia di qualche giorno fa, il progetto "FUOCO E CENTRO" si è aggiudicato il concorso per progettare il Centro polifunzionale d'istruzione e tiro (CPIT) nel Comune di Monteceneri. Un progetto scelto all'unanimità dalla giuria perché ritenuto quello che meglio ha risolto la complessità dei temi, con un'idea forte e innovativa e un approccio approfondito e consapevole in ogni ambito affrontato. I progettisti sono riusciti a concepire uno stabilimento per il tiro che affascina nella sua interpretazione originale, solida e coraggiosa al centro del Ticino. Un poligono che sarà unico in Svizzera perché si sparerà sottoterra. Sarà costruita una galleria di 300 metri e un

corpo di servizi che rispetta l'ambiente e l'inserimento nel paesaggio e questa notizia l'accogliamo con molto piacere.

Per il comparto di Bellinzona prima di passare a Pollegio desidero ancora soffermarmi brevemente su due aspetti.

Il primo riguarda il futuro risanamento ambientale: oggi la Saleggina è vista come una zona verde e non è perché vi pascola qualche capo di bestiame che possiamo definirla pregiata. Ricordiamo che il sottosuolo è inquinato su una superficie di circa 18 mila m² per una volumetria indicativa di circa 60 mila m³. È presente una discarica, attiva durante il periodo 1950-1970, composta da rifiuti edili, rifiuti solidi urbani e materiale di scavo. Mentre la pista da combattimento (10 mila m²) sarà riqualificata quale sedime agricolo SAC e il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) ha già garantito la sua presa a carico perché è potenzialmente inquinata causa l'utilizzo militare (piombo ed erbicidi).

Per quantificare il beneficio ecologico del progetto del parco fluviale, è stato allestito un bilancio ecologico all'interno del perimetro di progetto che evidenzia che tale bilancio è positivo, ovvero il valore ecologico finale sarà molto superiore a quello iniziale. I nuovi ambienti ricreati potranno ospitare specie esigenti, rare e protette, in particolare chiroterri, uccelli limicoli, rettili, pesci e anfibi, tipici degli ambienti golenali naturali. Non da ultimo, il comparto rivitalizzato sarà predisposto per la ricomparsa di specie animali e vegetali attualmente non più presenti, un concreto contributo alla biodiversità.

Il secondo riguarda l'agricoltore affittuario del sedime che si ritrova per la seconda volta, in pochi anni, in serie difficoltà, essendo lo stesso stato espropriato nel 2007 dai terreni di sua proprietà (circa tre ettari) dopo averli acquistati nel 1977. Anche i contratti in affitto di altri terreni in loco furono disdetti per lasciar spazio al cantiere e alle strutture di AlpTransit a Camorino. Come indicato dal rapporto, con l'approvazione del presente messaggio, la Commissione e il gruppo socialista auspicano che sia trovata al più presto una soluzione per garantire il futuro a quest'azienda agricola che già in passato è stata oggetto di sfratto. L'Infocentro di Pollegio è stato realizzato, come struttura temporanea, da AlpTransit per permettere a visitatori e popolazione di essere informati sui dettagli del progetto. La qualità della costruzione e l'analisi del manufatto hanno mostrato che lo stabile si trova in buono stato e ha una speranza di vita interessante e di conseguenza esso potrà essere messo a disposizione della comunità in particolare per le esigenze del servizio Assistenza e cure a domicilio della bassa Leventina.

Per le altre questioni militari e pianificatorie che riguardano il comparto di Pollegio mi riallaccio volentieri agli interventi dei colleghi correlatori.

Termino questo mio intervento ribadendo la complessità dell'operazione che ha visto coinvolti tanti pezzi di puzzle e tante mani per comporlo in modo completo e con il raggiungimento di molteplici obiettivi. Un auspicio alla politica: se la stessa fosse sempre così costruttiva e collaborativa alla ricerca del compromesso e della soluzione, tralasciando le futili polemiche, molto probabilmente anche il Paese ne trarrebbe un concreto vantaggio. Ringrazio i correlatori Caprara, Dadò e Guerra per il proficuo e intenso lavoro e ribadisco il convinto sostegno del gruppo socialista al rapporto.

MINOTTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Desidero complimentarmi e ringraziare il Consiglio di Stato per essere riuscito a portare avanti un progetto che ha visto il coinvolgimento di ben quattro Dipartimenti in un iter impegnativo. Un grazie particolare va al Dipartimento delle istituzioni e al suo Direttore per la volontà, la caparbità e la capacità di intermediazione con tutte le istanze in gioco. Un grazie anche ai relatori per il gioco di

squadra. Questo messaggio permette di raggiungere parallelamente più obiettivi strategici: il territorio comunale ne uscirà indubbiamente valorizzato e, più in generale, tutto il Bellinzonese potrà godere dei benefici delle opere che saranno realizzate nei prossimi anni. Nella preparazione di questo progetto sono stati soppesati gli interessi di tutti gli attori coinvolti e dei differenti livelli istituzionali, con l'obiettivo di trovare un ampio consenso e assecondare le singole aspettative. Quanto ci si appresta quindi a votare è il risultato di un ampio coinvolgimento delle parti interessate dai vari progetti che questo credito permetterà di avviare. Il tutto con l'intento di favorire uno sviluppo qualitativo del territorio cittadino e dell'intera regione.

Con l'acquisizione dell'ampio terreno ai Saleggi si potrà dare avvio alla realizzazione del nuovo comparto ospedaliero di Bellinzona. Stiamo parlando del futuro, ma questo futuro lo stiamo immaginando già oggi con la giusta e necessaria visione. Nello stesso tempo si procederà al trasferimento delle attività di tiro dell'ormai superato stand della Saleggina al Monte Ceneri nel nuovo CPIT. Proprio negli scorsi giorni la stampa ha riferito sulla scelta del progetto vincitore per l'infrastruttura del Monte Ceneri da parte dell'apposita giuria. I lavori – è stato detto – dovrebbero iniziare nel 2024 per concludersi nel 2027.

Si procederà anche alla sistemazione idraulica e alla rivitalizzazione del fiume Ticino, con la creazione di un parco naturale nelle immediate vicinanze dei comparti Saleggina e Boschetti, continuando e completando il prezioso lavoro che sta facendo il Consorzio correzione fiume Ticino. Il risultato di questo intervento sarà quello di permettere una fruizione ottimale del fiume e degli spazi adiacenti, favorendo quindi una migliore qualità di vita ai residenti.

Infine, l'acquisizione da parte dell'esercito dei terreni a Pollegio consentirà di garantire un futuro allo stabile in passato sede dell'Infocentro AlpTransit. La struttura sarà adattata a nuove esigenze cantonali e regionali, salvaguardando un immobile che nelle intenzioni del suo originario proprietario avrebbe invece dovuto essere demolito. Senza dimenticare che anche l'importante presenza e attività del nostro esercito ai Saleggi sarà mantenuta e trasferita a Pollegio.

Sono convinto che con l'odierna approvazione del messaggio stiamo scrivendo un'importante pagina per la città di Bellinzona e per tutto il Cantone. Porto dunque l'adesione del gruppo della Lega e invito tutti ad approvare il messaggio.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Ringrazio a mia volta i relatori del rapporto. Permettetemi inizialmente di esprimere alcuni dubbi e relativi auspici. Speriamo innanzitutto che quello che è stato definito un domino virtuoso lo sia davvero e che il tutto abbia l'esito che oggi immaginiamo. È scritto poi nel rapporto che *«la politica si orienta alle elezioni mentre lo Stato pensa alle future generazioni»*: è un principio auspicabile, ma nella fattispecie una distinzione così netta appare eccessivamente rigida, visto che la prospettiva di qualche incasso elettorale e politico è intravedibile. Un terzo elemento di riflessione riguarda il carattere fortemente ambizioso ed estremamente articolato dell'intero progetto, per il quale occorre augurarsi che quanto il Governo è riuscito a coordinare non vada disarticolandosi in corso d'opera e sfugga di mano. Un'attenzione particolare nel gestire i diversi comparti affinché l'eventuale incagliamento di una parte non blocchi l'insieme sarà in questo senso necessaria. Un'ultima osservazione: non si trova nel rapporto nemmeno una traccia lontana di quella che potrebbe essere l'ubicazione del futuro ospedale cantonale, tanto che sembra quasi che non si sia voluto affrontare il tabù di dove si dovrebbe realizzare o consolidare questa posizione molto importante per la politica sanitaria, ospedaliera e anche universitaria del Cantone. Penso che a tempo debito

bisognerà affrontarlo, perché la Saleggina non la si compra, si dice nel messaggio, per sostituire il San Giovanni a medio o lungo termine, ma di sicuro non può essere dissociata da una politica di pianificazione ospedaliera cantonale che, bocciata quella della scorsa legislatura, stenta a farsi avanti.

Ciò precisato, appoggeremo però convintamente il messaggio. Ringraziamo, come detto, chi l'ha scritto e plaudiamo anche al coraggio per una volta del Governo per aver pensato e proposto un progetto di grande respiro, di fronte alla cronica mancanza di progetti a lungo termine alla quale siamo oramai abituati da troppi anni. Oggi si vota qualcosa che guarda avanti. Vale la pena di rischiare, di provarci per generare fiducia nel futuro e nella capacità di azione della politica. Questi sono i progetti nei quali lo Stato diventa un vero promotore, se ci crede fino in fondo, per attirare anche altre attività economiche e non nella regione.

Da ultimo, mi permetto un piccolo appunto. Il gruppo La Destra aveva presentato, a nome del collega Galeazzi, una mozione³ che già nel 2017 chiedeva di acquistare a buonissimo prezzo (100 mila franchi) l'Infocentro di Pollegio alla quale non è ancora stata data risposta: si intuisce che il messaggio in parola dà risposta all'atto, ma è un peccato che non sia stato menzionato e dichiarato evaso.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il messaggio in oggetto è stato più volte definito un miracolo del Tetris. Combinare in una stessa proposta la progettazione di un comparto, indicato come luogo di destinazione del nuovo Ospedale regionale di Bellinzona, la sistemazione idraulica e la rivitalizzazione integrale del fiume Ticino, l'acquisto dell'Infocentro di Pollegio e relativo adeguamento delle sue infrastrutture, il Centro polifunzionale d'istruzione e tiro del Monte Ceneri e il parco fluviale non è in effetti cosa semplice. Ne siamo felici, ma vorremmo chiarire qualche aspetto. È vero che l'acquisto dei terreni della Saleggina da Ammansisse è una buona notizia, anche perché renderà possibile il risanamento di diversi comparti non oggetto di questo rapporto (stiamo parlando del sedime della discarica e della pista di combattimento), come non sono oggetto del rapporto le rispettive modifiche pianificatorie che richiedono l'avvio delle procedure delle varianti di Piano regolatore che interessano i Comuni di Pollegio e di Bellinzona. Lasciamo dunque che le istituzioni facciano il loro lavoro, ma non ipotichiamo la destinazione, perché, se è vero che la Saleggina è indicata come una soluzione idonea per lo spostamento dell'ospedale di Bellinzona, è anche vero che il cambiamento di destinazione dovrà comunque sottostare ad altra procedura. E non vogliamo che questo sottintenda altre strategie non ancora note al Parlamento. Quindi, a futura memoria, e l'abbiamo chiesto anche a livello di dibattito commissionale, ricordiamo che questo atto formale non ne implica la futura destinazione. In altri termini, per quanto ci riguarda, votare questo messaggio non significa avallare il trasferimento dell'ospedale di Bellinzona. Auspichiamo anche una buona soluzione per l'agricoltore al momento ospitato in questo comparto.

MOSSI NEMBRINI M., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Lo scambio qui descritto non è senza conseguenze. Per prima cosa, la zona militare alla Saleggina è, a oggi, pianificata come attrezzature pubbliche per piazza d'esercitazione. Queste piazze consistono per l'essenziale in una zona sbarrata che contiene per lo più poche costruzioni e pochi impianti. Per quanto riguarda gli indici edificatori, non possono quindi essere

³ Mozione: *Infocentro AlpTransit a Pollegio: un acquisto interessante*, Tiziano Galeazzi per il gruppo La Destra, 14.02.2017.

paragonate a quelle dell'edificazione di un ospedale con 500 posti letto ed è, contrariamente a quanto detto, necessaria una variante di Piano regolatore, poiché il contenuto è diverso. Si parla di una traslazione della piazza d'esercitazione pianificata in attrezzature pubbliche di 214 mila m² di Bellinzona a Pollegio, ma lì i metri quadrati sono 124 mila di proprietà di ATG e pianificati, però, in SAC. Nelle Tre valli mancano già migliaia metri quadrati di compenso di zona SAC persi a causa della costruzione della linea ferroviaria. Ci si chiede pertanto come possa avvenire tale compenso.

Un altro aspetto importante non compare in questo messaggio. Per chi vuole pensare alle future generazioni e non fare la politica che si orienta solo alle elezioni, come citato nel rapporto (citazione tra l'altro che evoca un politico italiano di dubbio spessore), sarebbe anche auspicabile descrivere il futuro delle migliaia di metri cubi dell'attuale ospedale San Giovanni. Cosa ne faremo?

Non risultano veritiere le motivazioni per una dislocazione da ricondurre alle presunte difficoltà di accessibilità. Chi conosce la Schultess klinik o l'Universitätsspital di Zurigo sa che non sono proprio a due passi dall'uscita autostradale. E nemmeno risulta plausibile che non si possa ristrutturare l'attuale ospedale, quando si afferma di voler ancora investire nel San Giovanni per quindici anni. Le tecniche moderne dell'edilizia, con una pianificazione minuziosa, permettono di ristrutturare tutte le strutture ospedaliere ticinesi nel rispetto della complementarità di tutte le sedi dell'EOC.

Si invita quindi il Consiglio di Stato a chiarire questi aspetti.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Molto sinteticamente, il Partito comunista sostiene il messaggio, non per particolare interesse, come potete immaginare, verso il futuro Centro polifunzionale di istruzione e di tiro o la nuova Piazza d'esercizio dell'esercito, ma perché l'acquisto delle parcelle alla Saleggina rappresenta un passo indispensabile, da un lato, per bonificare a livello ambientale l'area, ma soprattutto per realizzare il nuovo ospedale di Bellinzona, che possa così superare le carenze strutturali dell'attuale San Giovanni e, di fatto, contribuire a promuovere anche la ricerca in ambito medico, continuando quindi la specializzazione della città quale polo biomedico e creando varie centinaia di posti di lavoro qualificati, compresi appunto posti di ricerca. Il Partito comunista sostiene il bisogno di una modernizzazione che a medio lungo migliori sia l'efficienza della sanità sia il servizio pubblico di prossimità.

GOBBI N., DIRETTORE DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il messaggio odierno vede coinvolti quattro Dipartimenti, tra cui quello delle istituzioni ha giocato il ruolo di facilitatore, garantendo la visione di insieme e la convergenza dei vari progetti che costituiscono un mosaico di interessi, talvolta potenzialmente anche divergenti, ma che la grande perseveranza e l'acutezza del lavoro svolto in primis dal capo della Sezione del militare e della protezione della popolazione ha saputo far convergere verso una quadratura del cerchio.

Parto dall'intervento di Massimiliano Ay: senza l'esercito, che ha tutelato il terreno ai Saleggi ed è oggi disposto a venderlo all'autorità cantonale, nulla sarebbe stato possibile, né il miglioramento ambientale né i progetti di sviluppo per l'offerta ospedaliera cantonale per il comparto del Bellinzonese e Tre valli. Il punto di partenza è stato in effetti la richiesta di maggiore disponibilità per una pianificazione a lungo termine per quello che sarà il nuovo Ospedale regionale di Bellinzona. Ciò cozzava con l'utilizzo dell'area dei Saleggi di proprietà di Armasuisse, di cui peraltro l'esercito utilizza una minima parte, in virtù di una sensibilità

ambientale ed ecologica rinnovata e non da ieri. Da qui il coordinamento con l'allora comandante di corpo André Blattmann per sostituire una piazza d'istruzione con un'altra piazza, sempre d'istruzione e sempre in Ticino. Sono state avviate allora varie analisi su più comparti di proprietà del Cantone, senza giungere a una soluzione, che invece abbiamo colto con il pacchetto contenuto nel messaggio, con l'acquisto da parte del Cantone dei terreni della Saleggina di proprietà di Armasuisse, dell'Infocentro di proprietà di AlpTransit Gottardo e dei terreni di Pollegio da parte di Armasuisse.

Questo mosaico di interessi presenta più attori in gioco. Come detto, i quattro Dipartimenti, ma abbiamo dovuto più volte confrontarci anche con l'autorità federale. Senza l'accordo di due Consiglieri federali, Doris Leuthard e Guy Parmelin, sarebbe in effetti stato difficile riunire tutte le tessere per ottenere un schema vincente che si estende anche ai Comuni, in particolar modo alla città di Bellinzona, ma anche ai Comuni consorziati nella correzione del fiume Ticino e naturalmente a Pollegio. Tutto ciò ha permesso, grazie anche agli stimoli giunti dal territorio, di presentare un messaggio con una richiesta di credito di oltre 16 milioni di franchi che permetterà al Bellinzonese e al Ticino tutto di mettere a segno un intervento su un comparto, quello dell'ambiente, dal valore inestimabile, perché, come si è lungamente detto nella seduta pomeridiana, non replicabile. Il Canton Ticino si garantisce dunque l'acquisto di 21.5 ettari di terreno in una zona centrale della capitale cantonale, sulla cui destinazione si ragionerà sia in termini pianificatori sia di concessione del diritto di costruire l'ospedale del Bellinzonese, tenuto conto della strategia cantonale volta ad avere un ente ospedaliero multisito e di prossimità.

Il Dipartimento delle istituzioni ha svolto il ruolo di facilitatore, abbiamo detto, ma un po' paradossalmente avrà in cambio per così dire il pezzo più piccolo, cioè l'Infocentro, che sarà gestito dalla Sezione del militare e della protezione della popolazione come una sorta di replica di quello esistente sul Monte Ceneri, come sito per l'istruzione nell'ambito della protezione della popolazione, messo a disposizione anche del territorio, quindi delle associazioni e della comunità delle Tre valli, rispettivamente dei privati e dell'esercito che troverà presso i terreni di Pollegio una piazza d'istruzione interessante che potrà comunque rafforzare la presenza della piazza d'armi di Airolo, con le scuole sanitarie numericamente più importanti del Canton Ticino.

È stata ricordata la recente decisione da parte della commissione di giuria sull'aggiudicazione del progetto vincente per il Centro polifunzionale d'istruzione e tiro del Monteceneri. Una soluzione anche questa rispettosa dei vari desiderata, con un miglioramento della qualità di vita nella zona di Cornaredo Resega, Pregassona, Cannobio e Porza, oltre che Lugano, e nel Bellinzonese. La struttura è innovativa, come è stato ricordato, essendo completamente sottoterra, quindi a impatto fonico zero, e dimostra come anche istituzioni tradizionalistiche o comunque molto conservatrici come l'esercito, la polizia o le società di tiro sono orientate all'innovazione e alla sensibilità di carattere ambientale e di vivibilità rispetto agli abitanti del Comune di Monteceneri.

La pianificazione ricadrà sui Comuni che dovranno occuparsi della commutazione della destinazione dei terreni, anche se il Cantone li accompagnerà per il tramite del Dipartimento del territorio e della Sezione della pianificazione territoriale. L'obiettivo è avere tempi celeri, in modo da rispettare le scadenze prefissate dai singoli portatori di interessi. Il miglioramento ambientale dato dalla rinaturazione e dalla nuova area verde nel cuore di Bellinzona è facilitato dall'intervento del Cantone che acquistando il terreno esclude dalla discussione altri attori, come Armasuisse e la Confederazione. Nessuno avrebbe mai pensato di avere una Bellinzona marittima, e non lo diventerà, ma avrà comunque un polmone verde e l'accesso a una zona di fiume decisamente migliorata dal punto di vista ambientale.

Se è, sì, vero che oggi i terreni della Saleggina sono a usufrutto dell'agricoltura, non sono, però, pianificati a favore dell'agricoltura. Questo è elemento essenziale, anche per le future discussioni. I terreni sono già azzonati come attrezzature pubbliche; comunque per i prossimi anni l'attività agricola sarà mantenuta; ci sono anche problemi di inquinamento i cui oneri saranno però, grazie alle perizie del Cantone, presi in parte a carico dalla Confederazione; alla fine faremo dunque un servizio all'agricoltura, rispettivamente all'ambiente e alla sostenibilità in generale.

Per quanto riguarda l'azienda che oggi sfalcia i terreni, questa potrà continuare a lavorare anche nei prossimi anni, visto che non si realizzerà subito quanto previsto. E il tema andrà monitorato. La sensibilità della Confederazione è tuttavia elevata e con il Cantone si cercherà di garantire il rispetto delle necessità della famiglia Reboldi che ha attualmente in affitto i terreni della Saleggina.

Come detto, il comparto subirà dapprima la bonifica di un ettaro di terreno, in attesa che i progetti relativi alla sistemazione idraulica, nel 2025, e al nuovo comparto ospedaliero, nel 2028 al più presto, siano inicializzati. Già oggi sarà creato un ettaro SAC, con un miglioramento tecnico e ambientale a favore dell'agricoltura, che sarà poi trasferito a Pollegio, sempre nell'ottica di una compensazione territoriale e pianificatoria che permetterà di portare a termine il mosaico.

BERARDI G. - Anche se sarà ininfluente esprimerò un voto contrario per due motivi. Il primo è per solidarietà verso il collega agricoltore che perderà oltre 200 mila m² di superficie agricola utile, l'equivalente di un'azienda agricola media ticinese. Il secondo è perché credo che l'ente pubblico, anche per progetti di grande importanza, dovrebbe essere d'esempio e lavorare seguendo il principio dello sviluppo centripeto, secondo la Legge federale sulla pianificazione del territorio [LPT; RS 700]. In particolare, sono assenti dal messaggio e dal rapporto le valutazioni richieste dal Dipartimento federale della difesa circa una presa in considerazione per il nuovo ospedale dell'EOC dell'area dell'ex parco veicoli dell'esercito vicino al ponte di Carasso, zona già ampiamente urbanizzata.

GALEAZZI T. - In aggiunta a quanto detto dal collega Morisoli, ricordo che ai tempi della mozione il Cantone aveva rifiutato l'offerta di 100 mila franchi. Oggi posso solo dire che sono contento, a parte di tutto il progetto, che la mozione sia stata evasa.

BATTAGLIONI F. - Il messaggio in esame costituisce una pietra angolare strategica importante per l'intero Cantone e in particolare per la regione del Bellinzonese e Tre valli. Stiamo pensando segnatamente al nuovo ospedale e alla valorizzazione del territorio nei pressi del fiume Ticino. L'acquisto dei terreni è la premessa essenziale per la realizzazione del nuovo Ospedale regionale di Bellinzona, sia per la sua collocazione sia per la sua importanza. Esso è infatti posizionato in prossimità della rete ferroviaria, recentemente potenziata, e del nuovo semisvincolo che sarà realizzato in prossimità di via Tatti. Come ricordato sopra, l'acquisto del terreno consentirà anche la concretizzazione del progetto di sistemazione integrale dell'argine del fiume Ticino, dando vita a un importante spazio verde non solo per la regione, ma per tutti i ticinesi e i residenti. Per questi motivi, sostengo con convinzione il credito in oggetto.

IMELLI S. - Non posso non essere soddisfatta di questo messaggio che, oltre a contenere tutti gli aspetti positivi già elencati dai colleghi, permette il salvataggio e la valorizzazione dell'Infocentro di Pollegio e il consolidamento dell'attività dell'esercito e della protezione civile in Leventina. Quale deputata leventinese ringrazio quindi il Consiglio di Stato per quest'operazione che ruota attorno al concetto di formazione che già sta caratterizzando la bassa Leventina con la nascita e il potenziamento del campus formativo a Bodio. Potranno sicuramente nascere interessanti sinergie con altre strutture già presenti nella regione, si pensi ad esempio agli attuali accantonamenti per la truppa presente in Leventina che ospitano già oggi i corsi di ripetizione per la dislocazione delle scuole reclute. L'auspicio finale è che questo positivo decentramento di posti pubblici sia mantenuto anche nel ramo sanitario e che il futuro ospedale cantonale non intacchi le strutture dell'EOC presenti capillarmente sul territorio cantonale.

GENINI S. - Ovviamente non sono contrario a questo tipo di progetti importanti per tutto il Cantone, tuttavia in questo caso mi chiedo se l'ubicazione prescelta per il nuovo ospedale, un'oasi di verde nel comprensorio della nostra capitale, sia adatta e giusta. Ci sono spesso interessi superiori che vanno a discapito del verde e dell'agricoltura. In questo caso, avrei visto volentieri un comparto Valera anche a Bellinzona. Il Governo richiede di costruire in maniera centripeta, ma proprio in casi come questo non lo fa. Proprio qui dove si poteva usare il terreno per il famoso compenso agricolo reale per le Officine FFS a Castione: un peccato. Ringrazio i commissari che hanno preso a cuore la difficile situazione di una famiglia contadina direttamente toccata e mi auguro che si trovi una soluzione che le permetta di vivere e lavorare in pace. Con questo auspicio e quanto appena detto sull'ubicazione dell'ospedale, voterò no al credito.

ORTELLI P. - Spesso si rimprovera alla politica di non avere visioni, ma in questo caso possiamo dire con un certo orgoglio che andiamo verso una pianificazione di grande respiro. Una pianificazione tutta in divenire, certo, ma ben concreta e a disposizione di tutta la collettività. Ringraziando il Dipartimento e tutti gli attori coinvolti, sosterrò il messaggio.

NOI M. - Sosterrò il messaggio, ma deve essere chiaro che con ciò non si vuole sdoganare l'eventuale collocazione dell'Ospedale regionale di Bellinzona alla Saleggina. Ritengo che se c'è qualcosa che manca nel mosaico sia proprio la discussione sul grosso tassello dell'ospedale e della sua collocazione, una discussione ancora tutta da fare, contemplando tutte le possibilità e tutte le questioni legate alla pianificazione ospedaliera cantonale.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 82 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 80 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [6800](#).

2. OSSERVAZIONI DI DEPUTATA

ARIGONI ZÜRCHER S. - Vorrei segnalare che tra pochi minuti ci sarà un presidio davanti a Palazzo delle Orsoline del collettivo "lo lotto ogni giorno" per manifestare contro le criticità di un nuovo progetto di legge a Berna che prevede la revisione del diritto penale in materia di crimini di natura sessuale, aggiungendo un articolo di legge che depenalizza la violenza sessuale e colpevolizza la vittima solo per il fatto di non essersi opposta in maniera aggressiva e non essersi battuta con urla e pedate. Tutto questo va contro la Convenzione di Istanbul ratificata dalla Svizzera nel 2018 contro la violenza sulle donne.

3. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 17 FEBBRAIO 2020 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA ANDREA CENSI E FABIO KÄPPELI "MODIFICA DELLA LEGGE SULL'APERTURA DEI NEGOZI (BASTA DIVIETI, PIÙ LIBERTÀ!)"⁴

Rapporto di maggioranza del 12 aprile 2021

Rapporto di minoranza del 12 aprile 2021

Ai sensi dell'art. 133 della LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si chiede al Parlamento di approvare le modifiche proposte nel rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione gestione e finanze: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

CENSI A.- Comunico ai colleghi che sono stati modificati i rapporti⁵ e tolto l'exkursus riguardante, in parole povere, quella che è chiamata la Lex Fox Town.

MERLO T. - Ho qualche perplessità di metodo. Mi sembra che in altre occasioni, in presenza di modifiche, si sia rinviato il rapporto in Commissione per le correzioni del caso. In effetti, mi trovo a esaminare una documentazione non in dodici giorni ma in dodici secondi. Mi chiedo se non siamo di fronte a un nuovo precedente, al quale dovremo abituarci o piuttosto prepararci a fare i conti, e se non sia più corretto agire come si è sempre fatto, anche perché la modifica non è trascurabile: c'era una norma di legge che ora non c'è più. Chiedo dunque una verifica della liceità di questo modo di agire.

⁴ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, Seduta XL, 12.04.2021, pp. 6326 e 6327.

⁵ I presenti rapporti sostituiscono e annullano la versione del 23 marzo 2021.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Precisato che sarebbe stato meglio apportare le modifiche prima di giungere in Parlamento, aprirei la discussione formale su una proposta di rinvio, in modo che gli interessati possano spiegare la loro scelta.

GALUSERO G. - Ricordo che nel mese di dicembre un mio rapporto è stato rinviato in Commissione solo per correggere una parola.

PRONZINI M. - Ricordo ai colleghi che c'è sempre la possibilità della mozione d'ordine. Invece di lamentarsi e tirarla per le lunghe, visto anche che ogni deputato costa 200 franchi ogni due ore, si presenti una richiesta formale, in modo che ci si possa esprimere con un voto.

MERLO T. - Se devo chiedere il rinvio, lo faccio, ma non credo sia corretto visto che esistono precise norme che in questo caso sono calpestate: non ha senso chiedere che un rapporto sia rinviato, quando dovrebbe essere fatto automaticamente. Chiedo tuttavia formalmente il rinvio.

Ai sensi dell'art. 137 della LGC, è aperta la discussione sulla proposta di rinvio in Commissione economia e lavoro.

CENSI A. - La Commissione si è già riunita e ha deciso di togliere dai testi unicamente un paragrafo, senza altra modifica della sostanza dei rapporti. L'obiettivo era accelerare i tempi e non perdere appunto tempo nei lavori parlamentari.

Messa ai voti, la richiesta del rinvio in Commissione è respinta con 14 voti favorevoli, 52 contrari e 11 astensioni.

CENSI A. - Innanzitutto vorrei ringraziare i relatori per rapporti redatti e il lavoro di approfondimento sull'iniziativa che unitamente al collega abbiamo presentato il 17 febbraio 2020. Devo ammettere che quando l'abbiamo depositata non ci saremmo aspettati un tale interesse sul tema e che questa semplice modifica legislativa sarebbe passata, come si suol dire, "come una lettera alla Posta". Personalmente sono rimasto sorpreso, e lo rimango tutt'ora, nel constatare questa grande contrarietà di alcuni miei colleghi. Non riesco a capire se tale opposizione sia frutto delle imminenti elezioni comunali, di ripicche partitiche o semplicemente perché con il COVID-19 ci siamo abituati a una società dei diritti e delle previsioni e la libertà è ora divenuta parola e valore sconosciuto ai più. Benjamin Franklin disse che chi rinuncia alla libertà per raggiungere la sicurezza non merita né la libertà né la sicurezza. Personalmente non posso che sposare tale affermazione e purtroppo è esattamente la direzione che stiamo prendendo. Ma senza andare in America, basterebbe ricordarsi della nostra Costituzione svizzera fondata sui principi di uno Stato di diritto liberale. Ancor più esterrefatto mi ha lasciato la posizione del Partito socialista che storicamente si è sempre battuto per le libertà personali: vederlo schierato nella difesa del

proibizionismo, mi dà da pensare, tanto più che il collega Sirica è fra i promotori della depenalizzazione delle droghe leggere: una canna sì e una birra no? Mi sembra una visione liberale alquanto contraddittoria. Questa iniziativa va oltre le libertà personali: permetterebbe anche di aiutare l'economia locale e non solo i benzinai come vogliono farci credere i contrari, togliendo anche una chiara discriminazione per i commerci locali che sottostanno alla legge cantonale rispetto a quelli presenti sul nostro territorio ma che devono rispettare la legge federale. Aspetti che comunque approfondiremo nel corso del dibattito.

SPEZIALI A., RELATORE DI MAGGIORANZA - Se volessimo imparare qualcosa dalla pandemia, uno dei primi insegnamenti dovrebbe essere quello di concepire la politica come un punto di incontro di vari interessi e sensibilità, senza cedere a certe settorialità che fanno perdere di vista l'interesse generale e offuscano l'equilibrio di giudizio.

È quello che abbiamo provato a fare in questo rapporto di maggioranza sull'iniziativa elaborata di Andrea Censi e Fabio Käppeli, e che raccoglie tra l'altro il nulla osta del Consiglio di Stato, coerentemente con l'evoluzione in corso a livello federale, scaturita anche dalla proposta di Fabio Regazzi di consentire la vendita di alcolici nelle aree di servizio autostradali.

I lavori commissionali hanno permesso di approfondire diversi aspetti legati al divieto di vendita di alcolici dopo un determinato orario. Si tratta dunque di valutare prospettive differenti, legate essenzialmente a due dimensioni: quella economica e quella sociosanitaria. Aspetti che la maggioranza della Commissione economia e lavoro ha affrontato senza voler conferire a una dimensione o all'altra un peso eccessivo, mantenendo la postura analitica che una valutazione politica richiede.

Possiamo decidere se affrontare il divieto di vendita prediligendo unicamente una lettura economica o se soffermarci esclusivamente sulla lotta agli abusi d'alcol. O possiamo andare oltre, come abbiamo provato a fare, identificando una soluzione capace di soddisfare preoccupazioni ed esigenze emerse attorno alla vendita o meno di alcolici.

La proposta commissionale è di mantenere il divieto della vendita per i distillati e i superalcolici, consentendo invece quella dei fermentati, ovvero birra e vino.

Sebbene il rapporto di minoranza non sia convinto della soluzione, questa ci sembra essere invece capace di intermediare tra la volontà – che ci accomuna tutti – di combattere il consumo eccessivo di alcolici e quella di eliminare ostacoli al commercio e adattarsi alle esigenze dei consumatori.

Veniamo alle considerazioni di ordine economico. La libertà di commercio è da sempre un caposaldo del modo d'intendere la nostra economia in senso liberale. Non si tratta solo della possibilità di interazione tra domanda e offerta, ma anche di limitare il ruolo (talvolta un po' paternalista) dello Stato nelle scelte individuali, sia per chi acquista, sia per chi vende. Se poi guardiamo alla clientela, ci accorgiamo che anno dopo anno le abitudini si fanno sempre più fluide, con i bisogni – o i momenti del tempo libero – disseminati lungo il giorno ma anche alla sera. In questo senso i negozi annessi alle stazioni di servizio si dimostrano nella pratica molto utili e capaci di soddisfare un'ampia diversità di esigenze d'acquisto.

Riacciandomi a questi ultimi due punti, non possiamo non citare i bisogni delle zone turistiche. Consentire la vendita di alcolici dopo le ore 19:00 è essenziale, se solo proviamo a interpellare chi lavora in queste stazioni di servizio. Abbiamo molti turisti che non alloggiano in alberghi, ma che campeggiano sul territorio o che risiedono in appartamenti di vacanza. È cronaca di questi giorni che l'attuale divieto non aiuta di certo la cultura dell'accoglienza, anzi: è mal compreso e controproducente. Decidere oggi di allentare il

divieto non potrà che essere un gesto utile per la stagione che si sta avvicinando ai suoi mesi più caldi.

Inoltre, prestando attenzione agli articoli in vendita spesso troviamo prodotti nostrani, vista la produzione di birra artigianale e di vino ticinese: il trend dell'acquisto attento al territorio locale si estende anche in questi commerci, anche perché la domanda concreta di prodotti ticinesi lo giustifica.

Infine, non possiamo fare astrazione dalla crisi pandemica e, pensando alle innumerevoli difficoltà e limitazioni per molte aziende, si tratta di contribuire con un impulso (moderato, ma pur sempre sensibile) alla nostra microeconomia locale e regionale.

Ora però, sempre nell'ambito delle considerazioni di ordine economico, vorrei soffermarmi su alcuni aspetti del rapporto di minoranza. Voglio dapprima assicurare i colleghi Sirica e Dadò: la nostra intenzione non è di sopravvalutare l'impatto commerciale del divieto – a differenza, mi sia concesso dirlo, dell'approccio "turbosanitario" della minoranza. Nelle discussioni commissionali e nel rapporto di maggioranza non abbiamo mai parlato di chissà quale danno economico ai produttori locali o ai negozi: abbiamo semmai parlato di "impulsi", che è molto diverso. Per quanto concerne poi la presenza definita semplicemente "esigua" di prodotti locali, invito i relatori a dare un'occhiata più approfondita all'offerta che propone, a titolo di esempio, la stazione di benzina ad Avegno, che tra l'altro è anche sulla via di casa di alcuni deputati interessati al tema. Dopodiché, mi sembra piuttosto artefatta la tesi per cui grazie a questo divieto si aiuterebbero gli esercizi pubblici. Infatti, non c'è stato un solo esercente – uno solo – che mi abbia avvicinato difendendo la virtuosità commerciale di questo divieto, e sì che ne conosco. Vi immaginerete, tra l'altro, una volta che i ristoranti saranno nuovamente e finalmente a pieno regime, i problemi che sorgerebbero se oltre ai clienti dei tavoli occorresse servire anche gli avventori interessati all'acquisto d'asporto di birre e vini, evidentemente richiedendo la carta da consultare con l'aiuto del cameriere di corsa. Occorre quindi confrontarsi con la realtà.

Infine, una puntualizzazione sulla tipologia di turisti che ci visitano. Il rapporto di minoranza non cita coloro che soggiornano nelle moltissime case secondarie e negli appartamenti di vacanza disseminati sul nostro territorio. E quanto ai campeggi, se fossimo interessati e conoscitori del turismo, sapremmo che solo una parte pernotta nei camping attrezzati. Un'altra quota, molto corposa, pernotta in tenda, nei van e nei camper e quindi al di fuori delle strutture attrezzate alle quali non hanno accesso.

Passando alle considerazioni di ordine sociosanitario, nessuno vuole minimizzare alcunché, ci mancherebbe. E lo ripeto, a scanso di equivoci e strumentalizzazioni: in nessun modo abbiamo voluto misconoscere determinati problemi, anche gravi e preoccupanti. Tuttavia ci permettiamo alcuni appunti per contestualizzare questi aspetti. È innanzitutto chiaro come qualsiasi misura che permetta di agire sulle statistiche sia difesa da chi si occupa di un determinato fenomeno. È comprensibilissimo, ed è il lavoro degli specialisti che si occupano del singolo problema di loro competenza. Non intendo dunque negare teorie o evidenze, ma di porle nella loro proporzione e portata. È questo il compito della politica di cui parlavo in apertura del mio intervento.

Al di là della facilità di aggirare questo divieto di vendita che è abbastanza evidente, dobbiamo ricordarci che i giovani e meno giovani che davvero abusano cronicamente di alcolici sono una quantità molto ristretta. Non possiamo dipingere i giovani d'oggi come generazioni attaccate al collo della bottiglia, dalle botte facili. Ci sono problemi, anche gravi, ma che concernono una piccola o piccolissima proporzione di giovani, il cui malessere sorge altrove. In questi casi sono fondamentali da una parte le campagne di sensibilizzazione, dall'altra l'intervento tempestivo a sostegno dei casi difficili, affinché possano essere presi a carico.

I grafici riportati nel rapporto di minoranza denotano sì alcune tendenze, ma se guardiamo di fino, sono pur sempre casistiche molto ridotte, nelle quali intervengono spesso anche altri fattori, se pensiamo alle ospedalizzazioni. Infatti, non è dato sapere quanti e quali altri parametri contribuiscono a che qualcuno finisca all'ospedale, posto, tra l'altro, che solo alcuni casi denotano una casistica cronica preoccupante, mentre altri sono semplici episodi. Certo, l'abuso di alcolici è evidentemente problematico per la salute, soprattutto nei giovani. Ma non possiamo nemmeno drammatizzare questo aspetto dilatando le cifre e sovra interpretando le cronache, altrimenti cederemmo a una strumentalizzazione che non aiuta nessuno.

Se prendiamo alcuni esempi citati a difesa del divieto, si fa riferimento al Canton Vaud: ebbene, il divieto dalle ore 21:00 concerne i distillati e le birre, ma non il vino. Si tratta di una soluzione che non si distanzia molto da quello che propone la maggioranza commissionale che – con la distinzione tra fermentati e distillati – scoraggia decisamente una moda molto nociva: quella del "binge drinking", ovvero il bere alcol in poco tempo allo scopo di stordirsi. Una modalità di ubriacatura che evidentemente trova la sua maggiore efficacia nell'assunzione di superalcolici, liquori e amari, che appunto manterremmo vietati.

Vorrei anche prendere distanza da una tesi che non può passare inosservata. Un divieto come quello che si vorrebbe mantenere non può giustificarsi con la pandemia e le statistiche del malessere che crescono. L'antidoto dev'essere quello del riappropriarsi il prima possibile della normalità, del riprendersi quegli spazi, quelle libertà e quelle sicurezze che in questi confinamenti si sono fatti sempre più rarefatti. Spiace vedere che alcune forze progressiste individuino nel proibizionismo uno strumento adatto a combattere dinamiche le cui cause stanno altrove. Ed è su quelle che dobbiamo semmai incidere.

Summa summarum, vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza e le sue conclusioni, che non oppone approcci economici a quelli sociali, ma li combina, come finalmente dovremmo fare per tanti altri temi.

SIRICA F., CORRELATORE DI MINORANZA INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS -

Ciò che discutiamo oggi è se mantenere oppure no uno degli strumenti di prevenzione più efficaci alla lotta all'abuso di alcol da parte dei giovani. In questo mio intervento parlerò per i tre quarti del tempo in qualità di educatore di minorenni che ha scritto una tesi sulla prevenzione quale operatore di strada a Locarno. Quindi l'approccio e l'atteggiamento sarà volto a portare un po' più di vicinanza con quello che è il mondo giovanile e della prevenzione, mondo dal quale alcuni colleghi che mi hanno preceduto hanno dimostrato essere lontani. La prima cosa importante nell'atteggiarsi verso questa iniziativa è capire la sua origine. Come mai si è arrivati a introdurre questo tipo di divieto? In effetti era passato un po' in sordina, perché era stato inserito in una modifica della Legge sull'apertura dei negozi [RL 945.200] andata al voto popolare senza che né in Parlamento né nel dibattito pubblico si discutesse minimamente di questo aspetto. Ma in realtà il divieto proviene da una task force creata dal Consiglio di Stato nel 2009, denominata "Giovani, violenza, educazione", quando è emerso un grosso problema di violenza giovanile. Ricorderete il tragico episodio della morte di un giovane al carnevale di Locarno qualche anno prima e altri episodi di violenza che costrinsero la politica a occuparsi del problema. Una delle 36 misure proposte da parte degli specialisti è stata allora proprio quella che stiamo discutendo oggi. Quindi il divieto nasce come volontà di mitigare il fenomeno di violenza tra i giovani derivato dall'abuso di alcol.

Allora due parole sul concetto di base di prevenzione. Perché sto dicendo che questa misura è preventiva e qualcuno invece la ritiene repressiva o addirittura proibizionista? La

prevenzione è fondata su tre livelli. Al primo livello, troviamo misure universali, rivolte a tutta la popolazione, al secondo, abbiamo misure indirizzate ai gruppi a rischio, e infine, al terzo livello, ci sono misure direttamente volte ai soggetti a rischio. Nella prevenzione primaria si possono individuare due filoni, quello legato al comportamento, alla cognizione e alla consapevolezza (campagne sensibilizzazione e informazione) e quello legato a una prevenzione detta strutturale o normativa, che quindi vuole agire sulle regole in maniera tale da prevenire possibili comportamenti a rischio. La misura di cui discutiamo oggi è un esempio perfetto di quest'ultimo tipo di misure preventive. Da questo punto di vista dire, come fa il rapporto di maggioranza, che si vuole fare comunque prevenzione anche togliendo questo divieto è semplicemente un errore grossolano, sintomo di pochissimo approfondimento sanitario e sociale.

Per entrare ancora meglio nel problema, laddove si svolge il divertimento dei giovani, l'uso ricreativo e ordinato dell'alcol, ma a volte anche l'abuso, occorre capire la dinamica con cui avviene. In effetti, se la maggioranza dei giovani non corre rischi, c'è preoccupazione sulle modalità. Una parte di adolescenti e giovani adulti tende durante l'uscita del venerdì o del sabato sera a bere in compagnia, ed è qui che si ha poca conoscenza degli effetti dell'alcol e poca esperienza, mista a una dinamica di gruppo che spinge a volte verso il voler compiacere, farsi accettare, sfidare i limiti e sottostimare i rischi derivati da un certo comportamento. Si verifica così il "binge drinking", l'assumere cioè molto alcol in pochissimo tempo. Concretamente i ragazzi, ma anche le ragazze, non inusualmente si sfidano a chi regge maggiormente l'alcol, non sapendo magari che ci vogliono trenta minuti affinché gli effetti raggiungano il loro apice, con una conseguente fortissima ubriacatura. Andava spiegata questa dinamica, perché è lì che bisogna inserirsi per rendere meno accessibile l'alcol a basso prezzo, perché in tal modo il consumo cala, visto che con venti franchi se ci si rifornisce al bar o al ristorante si bevono tre o quattro birre e non quindici come invece può accadere se le si acquista a basso costo alla più vicina stazione di servizio.

Evidentemente il divieto non risolve tutti i problemi. Deve essere chiaro, ed è anche il mio atteggiamento di fondo molto più rivolto a una prevenzione secondaria. Dobbiamo aumentare le possibilità di animazione socioculturale, accrescere la responsabilizzazione dei ragazzi, dotarli di spazi (ed è curioso che la stessa destra che oggi si dice schierata a difesa delle libertà, molte volte nelle politiche giovanili è repressiva). È fondamentale avere questo tipo di politiche, ma è indubbio che un ruolo importantissimo, complementare e non sostitutivo, ce l'ha anche la misura di cui stiamo discutendo, perché è prevenzione strutturale e nel concreto riduce i rischi di assumere molto alcol in poco tempo, anche se si tratta di birre.

È stato detto che i giovani si organizzano e possono facilmente aggirare gli ostacoli. Non è proprio così vero. Facciamo l'esempio di quanto è successo qualche settimana fa alla Foce di Locarno, dove, in quattro e quattr'otto, grazie a qualche messaggio su Instagram, si sono ritrovate centinaia di persone. Vista l'ora non tutti hanno potuto rifornirsi di alcolici e in effetti non ce n'erano tanti. In questo modo si sono evitati una serie di rischi aumentati che potevano essere tre o quattro volte tanto (pensiamo solo alle bottiglie comunque scagliate da una minoranza di giovani contro la polizia).

Se quello citato ora è un episodio che qualcuno potrebbe definire isolato, vi sono però studi scientifici che dimostrano come quella in parola è considerata la miglior misura di politica di prevenzione. A Ginevra e nel Canton Vaud è stata adottata e si sono resi conto che funziona. Riporto solo un dato: per i ragazzi dai 16 ai 29 anni, quindi giovani e giovanissimi, le ospedalizzazioni con elevato grado alcolico si sono ridotte di 200 all'anno. Si potrà dire che esse non sono dovute solo all'alcol, però bisogna rendersi conto che il rischio non è solo quello legato agli effetti fisici dell'ubriacatura, ma anche quello di una persona senza

più freni inibitori, più portata alla violenza, a incorrere in incidenti stradali e così via. Ecco perché ha senso parlare di 200 ospedalizzazioni in meno dopo l'introduzione della normativa. Oltre a questi, vi sono, e li ho segnalati nel rapporto, altri 23 studi internazionali che dimostrano come limitare l'accesso all'alcol a basso costo riduca questi fattori di rischio. È un'equazione logica, lineare, confermata da tutte le associazioni che si occupano di prevenzione e di giovani.

Venendo ora all'altra prospettiva, quella non tecnica o "turbosanitaria" come l'ha definita il collega Speciali, ma politica, bisogna ovviamente tener conto che occorre ponderare una serie di fattori. Tuttavia, vogliamo oppure no ascoltare le persone che si occupano di questi temi? Il Magistrato dei minorenni, le associazioni che si occupano di sostanze stupefacenti, quelle che si occupano di prevenzione, eccetera? Vogliamo ascoltare e mettere al centro questi punti di vista, il che, in fondo, significa mettere al centro la salute dei giovani? Perché è di questo che si tratta. Mettendo sulla bilancia la salute dei giovani, di cui tutti in queste settimane si dimostrano preoccupati chiedendo iniziative concrete, diventa chiaro che non si può togliere una misura che si è dimostrata essere tra le più efficaci. Al contrario, è ponderato e politicamente corretto mantenerla, perché, se, da un lato, c'è obiettivamente un interesse di salute pubblica, dall'altro lato, uno dei principali interessi è di natura economica e riguardante ben poche persone. Quante sono infatti le persone che hanno un guadagno dal ritornare a questa normativa? In Ticino le contiamo sulle dita di una mano. E allora vogliamo davvero fare un regalo come questo a padroni di stazioni di servizio che non firmano neppure il contratto collettivo di lavoro per dare salari minimi decenti ai propri dipendenti? Da parte del Partito socialista sicuramente no.

In data odierna, i colleghi Sabrina Aldi, Fiorenzo Dadò e Nicola Corti hanno giustamente chiesto, per il tramite di una mozione⁶, la creazione di un gruppo di lavoro per rispondere al disagio giovanile, ma mi chiedo che coerenza ci sia se poi si vota contro proposte elaborate a suo tempo da un organo in tutto simile a quello che si chiede. Anche parlare di proibizionismo è molto sbagliato. È stato ricordato che sono un fervente sostenitore della regolamentazione, e non della depenalizzazione, del consumo di cannabis. Ed è proprio in quest'ottica che chiedo di intervenire in merito a una sostanza che, senza demonizzarla, non va affatto sottostimata, essendo quella che in termini numerici crea più dipendenza e morti in Svizzera. Proprio per questo deve essere sotto un regime di regolamentazione – e non certo di proibizionismo – introducendo anche norme di salute pubblica. È un modo di affrontare questi temi che fa parte del Partito socialista che fondamentalmente si allinea a quello che è l'approccio che vuole l'Ufficio federale di salute pubblica, non proprio bolscevichi o ferventi sostenitori della repressione.

Pertanto l'ultimo appello. Se avete dubbi, se da qualche parte si riconosce che ha senso quanto ho provato a esprimere, se si riconosce che forse non sbagliano così tanto tutte le associazioni e le istituzioni coinvolte nel sostenere questa misura, allora vi chiederei perlomeno di astenervi, perché la disciplina di partito, che sicuramente ci sarà, non deve essere fatta sulla pelle dei giovani. Senza fare sensazionalismi, però, se proporzionalmente lo studio di Ginevra fosse applicato al Ticino, avremmo 100 ospedalizzazioni di giovani in meno all'anno. Biasimo infine l'approccio della maggioranza della Commissione che non ha neppure voluto vedere come poteva andare questa misura, tirando dritto e rifiutandosi di provarne l'efficacia. Come approccio è stato sbagliato. Per cui se c'è un qualche dubbio perlomeno vi chiedo di astenervi. E se invece vi ha convinto la mia parte di intervento vi invito a votare convintamente a favore del rapporto di minoranza.

⁶ [Mozione](#): *Aiutiamo i nostri giovani: interveniamo subito per arginare il disagio giovanile*, Sabrina Aldi, Nicola Corti e Fiorenzo Dadò, 12.04.2021.

DADO F., CORRELATORE DI MINORANZA - Intervengo in qualità di correlatore del rapporto di minoranza sull'iniziativa *Basta divieti, più libertà!*, iniziativa che ha come obiettivo l'abolizione del divieto di vendita di alcol dopo le ore 19:00 nelle stazioni di benzina.

Dico da subito che anche il sottoscritto, prima degli approfondimenti, era tentato di appoggiare l'iniziativa, perché non era a conoscenza degli effetti che questa e altre misure avevano avuto nel cercare di arginare un consumo inappropriato di alcol tra i giovani in particolare, anche perché venduto in modo dozzinale e a basso costo. Mentre inizialmente una parte della Commissione economia e lavoro intendeva affrontare il tema unicamente dal profilo della libertà economica, con la scusa che è di economia che tale Commissione deve occuparsi, è subito parso chiaro – con la recrudescenza di preoccupanti atti di degrado e di violenza, in particolare tra i giovani, ma non solo, accompagnati dal grido di allarme lanciato da tutti coloro che, in un modo o nell'altro, sono sul campo ad affrontare il disagio dilagante – che non si poteva cancellare con un colpo di spugna una delle misure che, prima questo Parlamento e in seguito il popolo nel 2016 (non quindi ai tempi della pietra focaia come sembrerebbe da certe dichiarazioni sulla stampa da parte degli iniziativaisti), avevano introdotto per cercare di arginare un problema che c'era e tutt'ora esiste.

Un disagio che va affrontato dalla politica per quello che è, senza mettere la testa sotto la sabbia o, peggio, liquidato abolendo quelle poche misure in atto da poco tempo lasciando intendere la loro completa inutilità, sebbene non siano suffragate da nessuno studio o verifica condotto in Ticino. Studio chiesto dal collega Sirica come ragionevole compromesso commissionale, ma che la maggioranza non ha voluto prendere in considerazione. Inutilità attestata non si sa bene con quale criterio, quando gli indicatori sembrerebbero invece affermare proprio l'esatto contrario, come certificato dagli operatori interpellati e dagli studi effettuati negli altri Cantoni dove questa piccola limitazione a tutela della salute dei nostri giovani è in vigore da tempo e dà risultati positivi.

Nel rapporto di minoranza, difeso oggi in aula con il collega Sirica, che ringrazio per l'importante lavoro svolto, si predilige in modo chiaro e senza equivoci l'aspetto secondo noi prioritario della salute pubblica e del disagio giovanile che riteniamo, in un momento così delicato, sia prevalente rispetto a una certamente importante libertà economica, assolutamente non messa in discussione da nessuno e tantomeno dal sottoscritto, che vive appunto di libertà imprenditoriale ed economica. Ciò, sebbene, e va sottolineato, il vantaggio concreto di questa ulteriore apertura voluta dagli iniziativaisti, ad essere seri, non può essere considerato decisivo nella promozione di nostri pregiati prodotti locali, penso in particolare al vino di qualità offerto dai vinificatori ticinesi. Chi in quest'aula pensa davvero che queste tre ore serali di apertura in più rappresentino un incentivo economico serio (addirittura un doveroso contributo post pandemia) a favore dell'economia vinicola locale di qualità, o si illude oppure non ha mai verificato il reale contenuto dei banconi di alcolici nella stragrande maggioranza degli shop di benzina. Chi gestisce questi negozi, prima di chiedere maggiori aperture, sostenga con i fatti i produttori di vino ticinesi. E, se non sa come fare, si appelli a Ticinowine che ben rappresenta la categoria.

Onde essere sicuri di quanto affermiamo, ci siamo premurati di effettuare un controllo in più parti del Cantone presso alcune tra le maggiori stazioni di benzina. Ebbene, le foto proiettate⁷ parlano da sole: a parte forse le stazioni dell'ex presidente del Partito liberale radicale Rocco Cattaneo, che una certa attenzione ai prodotti locali in effetti la dimostra, emerge in modo palese (vedere per credere) come la presenza di prodotti ticinesi sia eufemisticamente rarefatta, e anche tra i pochissimi virtuosi, in netta minoranza rispetto a vini e birre e alcolici esteri, tutti rigorosamente a basso prezzo e in bella mostra come

⁷ Cfr. p. [6797](#).

testimoniano appunto queste foto. Tutti prodotti ideali per lo sballo del sabato sera, non certo per aumentare l'indotto di qualità della pregiata produzione locale che con l'iniziativa e nel rapporto si dichiara di voler favorire.

Nel rapporto di maggioranza, carta canta, si tende a sminuire la gravità dei fenomeni legati all'abuso di alcolici e delle relative conseguenze fisiche, psichiche e sociali per cercare di far credere a una maggioranza di questo Gran Consiglio che la misura che si vorrebbe oggi abolire non andrebbe a incidere per nulla su questo aspetto che, osiamo credere, interessi in ogni caso e seriamente tutta la classe politica qui rappresentata. Per contro, nello stesso, senza neppure uno straccio di statistica e di prova che lo confermi, si dà gran risalto alla libertà economica, alla cultura dell'accoglienza, al turismo, al sostegno all'economia locale, tirando in ballo persino, come già riferito, il grande impulso post pandemico che tre ore di vendita di vino e birra germanici, australiani o italiani in più, in gran parte appunto prodotti all'estero, darebbero all'economia ticinese.

Invece, per gli aspetti sociali e sanitari, e quindi il forte disagio in essere tra la popolazione più fragile e in particolare i giovani, si evidenzia che *«chi sostiene la proposta di abolizione di questo divieto, non vuole contrapporsi alle preoccupazioni espresse dagli esperti di dipendenze. Tuttavia la politica»*, si legge, *«ha il compito, o dovrebbe averlo, di soppesare gli interessi in campo e di osservare con il giusto distacco i problemi e la proporzione delle persone coinvolte»*. A parte il fatto che per noi, se questa semplice limitazione serale (che non ha nulla a che fare con il proibizionismo) servisse a salvare anche solo un giovane, che potrebbe tra altro essere uno dei nostri figli, dalla tristezza di una vita degradata, varrebbe già da solo il suo mantenimento. Ed è proprio perché la politica deve saper soppesare gli interessi tra il bene collettivo e l'aiuto ai più fragili, chiesto a gran voce da tutti gli esperti in ambito sociale, a quello di un non ben quantificato incentivo economico post pandemico tra le ore 19:00 e le ore 22:00 di cui beneficerebbe non si sa bene chi in Ticino, che non si riesce a comprendere come mai una maggioranza di questo Gran Consiglio, che è composto da persone ragionevoli e sensibili, sembrerebbe intenzionata a dare oggi un segnale di lassismo e allentamento così negativo al Paese, agli operatori che con dedizione, ma gran difficoltà si stanno impegnando, e soprattutto ai nostri giovani, i quali non ci chiedono più libertà in un mondo che di libertà ne concede a iosa, ma semmai indirizzi, regole e segnali rassicuranti e soprattutto chiari.

Per terminare questo mio appello alla vostra sensibilità e ragionevolezza, proprio perché tutti coloro che operano sul campo e che hanno una visuale privilegiata sulla società, dagli insegnanti, agli educatori, a Pro Juventute, agli operatori sociali sino alla Magistratura, hanno lanciato l'allarme e chiedono con urgenza un intervento della politica, con i colleghi Sabrina Aldi e Nicola Corti abbiamo inoltrato una mozione⁸ per chiedere che il Governo si attivi immediatamente riunendo attorno a un tavolo tutte le migliori forze di cui il Paese dispone.

Con l'invito al Consiglio di Stato a non aspettare i sei mesi imposti dalla legge per evadere questa richiesta, ma ad attivarsi autonomamente al più presto, in un momento in cui le situazioni di difficoltà in particolare di troppi giovani sono sotto gli occhi di tutti, sarebbe davvero peccato se oggi questo Gran Consiglio desse un segnale inverso, accampando scuse contro un presunto proibizionismo quando di proibizionismo qui non se ne vede neppure l'ombra o, peggio ancora, per far fare qualche affare in più a spese purtroppo dei nostri giovani più fragili. Un segnale, e lo sappiamo tutti in cuor nostro, che economicamente non gioverebbe concretamente a quasi nessuno, ma che darebbe al Paese che ci guarda da fuori, agli operatori impegnati sul campo, ai docenti, agli educatori, alla Magistratura, alle

⁸ Si rinvia alla [nota 6](#).

famiglie e purtroppo a quei giovani in difficoltà, quasi che ne avessimo ulteriore bisogno, una pessima immagine delle vere priorità e degli interessi della classe politica di questo Paese.

Ai dubbiosi e agli indecisi tra di voi, a nome di coloro che non hanno certo bisogno in questo momento della loro vita di segnali fuorvianti, facciamo un accorato appello invitandovi, almeno per ora e fintanto che non ci sia stato il tempo di valutare anche qui in Ticino gli effetti di questa misura, a non approvare le modifiche proposte dall'iniziativa o se proprio non ve la sentite, ad astenervi.

KÄPPELI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - In entrata dico due parole come coinziativista, spingendomi anche oltre allo stupore del collega Censi per l'accoglimento del nostro testo: se si è determinato un grande interesse, è perché l'atto parlamentare solleva temi profondi, legati alla libertà e a due visioni di società ampiamente contrapposte, tra chi vuole uno Stato paternalista e proibizionista e chi invece ha un po' più a cuore appunto le libertà. Ringrazio dunque il relatore Speciali che ha trovato un compromesso frutto di una combinazione equilibrata dei vari interessi in gioco, di un'analisi pragmatica e non "in vitro". Anticipando l'adesione convinta di tutto il gruppo PLR alle modifiche proposte per rivedere un divieto che si ritiene essere inutile e incomprensibile – sottolineo che esso non trova alcuna motivazione nei materiali legislativi – risalente al 2015, essendo passato in sordina in una legge che aveva ben altri e ambiziosi obiettivi (mi riferisco ai trenta minuti in più di apertura dei negozi).

Detto che si tratta di un divieto incomprensibile e inutile per combattere gli abusi. Il collega Sirica ha spiegato le dinamiche del consumo dei giovani, ma non credo che siano stupidi e sappiano organizzarsi per trovare i modi di gestirsi e raggiungere comunque il proprio obiettivo. In sé è sufficiente recarsi in stazione ferroviaria dove è possibile acquistare tutti i tipi di bevande alcoliche che si desidera per il solo fatto che quei negozi dipendono da leggi federali. Un altro esempio è quello relativo alle stazioni di servizio presenti sulle autostrade in cui è tornata ad essere possibile la vendita di bevande alcoliche, tra l'altro su iniziativa del consigliere nazionale Fabio Regazzi, appartenente al gruppo del Centro, vale a dire quello che fino all'altro ieri era il PPD e che anche in Ticino risponde al nome di Partito popolare democratico. Dunque le possibilità per chi lo volesse di raggiungere il proprio obiettivo non mancano, però coloro che si trovano in un punto in cui fatalmente non vi sono negozi o stazioni che permettono la vendita di alcolici sono lasciati senza la possibilità di poter acquistare la classica bottiglia di vino con cui presentarsi a una cena. I giovani, lo ribadisco, hanno la capacità di organizzarsi per aggirare facilmente questo divieto.

Nei dati riportati nel rapporto di minoranza si dà troppa importanza a cifre che comunque rimangono piccole. Nell'esempio riportato i ricoveri sono in realtà dovuti ad altri motivi o a ragioni completamente differenti. Peccato che il collega Sirica non abbia citato oggi il territorio al quale si riferisce quel divieto: forse perché nel frattempo è riuscito a fare qualche approfondimento, scoprendo che la regolamentazione del Canton Vaud prevede il divieto di vendita di alcolici fino ai 16 anni per birre e vino e ai 18 anni per bevande distillate. Dunque tutti i dati riportati nel rapporto di minoranza perdono clamorosamente di significato di fronte a una base legale di partenza diversa, nella misura in cui, appunto, permette l'acquisto di birra e vino a partire dai 16 anni. In ogni caso, le statistiche nazionali ci dicono che le stazioni di servizio non sono centri di vendita di bevande alcoliche; sono le prime a fare attenzione a chi sono vendute dette bibite. Inoltre collaborano con le associazioni di prevenzione e i dati da loro forniti relativi ai test (che in Ticino sono 150) ci dicono che quelli che falliscono non arrivano nemmeno al 10%.

Un ultimo spunto relativo all'intervento del correlatore Fiorenzo Dadò per dire che se si vuole mantenere questo divieto si deve applicarlo fino in fondo. Se, quindi, tra una decina di minuti, qualcuno vorrà prendere una pizza al take away, si scordi di ordinare anche una lattina di birra. E se ci trovassimo in una capanna, potremmo scordarci di poter comprare una bottiglia di vino, proprio perché siamo confrontati con un divieto insensato e controproducente per chi in realtà vorrebbe fare un uso ragionevole di una sostanza che comunque rimane perfettamente legale in Svizzera e anche in Ticino. Fa poi un po' sorridere il discorso finanziario del collega Sirica riguardante il budget dei più giovani, dal quale si dovrebbe dedurre che chi ha pochi soldi in tasca non può ubriacarsi, mentre a un giovane borghese è consentito comprare più alcolici in un bar o in un ristorante. È un'evidente mancanza di ragionevolezza che oggi vogliamo ristabilire rivedendo una norma che prevede comunque di mantenere il divieto di vendita delle bevande distillate. Spiace che però la minoranza della Commissione per fare a tutti i costi del proibizionismo sfrutti dati generici e faccia del terrorismo per mantenere il divieto in vigore.

FONIO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Inizio con una nota di colore, perché è importante capire chi sono i proibizionisti. Non sono certo coloro che chiedono di limitare la vendita degli alcolici, come stiamo facendo oggi con obiettivi nobili, bensì – e mi riferisco alle provocazioni partitiche del collega Käppeli – coloro, ad esempio, che hanno multato giovani che bevevano una birra in piazza Castello a Locarno. Questa sì è una decisione di carattere proibizionista presa dal Municipio di Locarno, non certo a guida popolare democratica, che poi il Consiglio di Stato ha provveduto a sconfessare accogliendo un ricorso.

Entrando ora nel merito del tema, il momento storico che stiamo vivendo obbliga la politica a fare attenzione alle decisioni che prende, in particolare se queste coinvolgono fasce di popolazione precarie. È il caso del tema in oggetto oggi che personalmente ritengo meriti di essere trattato senza banalizzazione di sorta oppure bagarre partitiche, evitando di sminuire possibili rischi che un cambio legislativo come questo potrebbe portarsi in dote. Permettetemi subito di sgomberare il campo da un elemento che potrebbe creare confusione: questo divieto non limita in alcun modo la nostra possibilità di persone adulte di accedere all'acquisto di buoni vini locali da gustare durante una cenetta con gli amici. Chi lo dice mente sapendo di mentire, cercando di dividere il Parlamento in ipotetici progressisti, da una parte, e da cavernicoli proibizionisti, dall'altra. Non solo: chi dice ciò, facendo magari anche passare il messaggio che si vogliono colpire in un qualche modo alcuni settori economici, dice volutamente il falso, allo scopo di disorientare l'opinione pubblica.

Il tema oggi in votazione è soltanto uno: se, cioè, il Parlamento intende dare un messaggio di apertura all'accesso di alcolici ai giovani (e non parliamo del nostro amato merlot ticinese che, tra l'altro, come ha spiegato il collega Dadò, è parecchio difficile da trovare nelle stazioni di servizio ticinesi) oppure insistere sulla strada intrapresa nel 2015 sulla scorta del dramma che ha colpito il giovane Damiano Tamagni, riducendo l'accesso serale all'acquisto di bevande alcoliche. Il mio gruppo opta per la seconda opzione, dal momento che, da una parte, abbiamo chi propone modifiche basandosi sulle sensazioni e le emozioni e, dall'altra, abbiamo un rapporto di Fabrizio Sirica e Fiorenzo Dadò che, con dati e testimonianze autorevoli alla mano, dimostra come il divieto abbia effetti positivi sul disagio giovanile. In questi giorni, documentandomi, ho trovato un dato che dimostra la bontà dei due relatori di minoranza, ovvero il numero dei giovani ricoverati al Pronto soccorso anche per abuso di alcol negli ultimi anni: 16 nel 2019, 13 nel 2018, 8 nel 2020, numeri non enormi, è vero, ma che dimostrano come comunque ci sia una certa diminuzione. Per quale motivo dovrei

votare oggi una modifica che rischia di rovinare l'ottimo lavoro che il Parlamento ha fatto nel 2015, volendo concretamente aiutare e sostenere i giovani? Da padre di famiglia, mi dispiace, lo dico anche agli amici che in questi giorni hanno cercato di convincermi a cambiare opinione, non riesco a trovare un solo motivo per togliere questa limitazione, anche alla luce del recente studio presentato dal Kinderspital di Zurigo che ha denunciato come lo scorso anno sono giunti in ospedale più del doppio dei bambini, e sottolineo dei bambini e degli adolescenti, che hanno tentato il suicidio rispetto al 2019.

Davanti a questi dati la politica dovrebbe essere maggiormente attenta ai rischi e ai messaggi che con le sue votazioni può veicolare in alcune fasce della popolazione. Ma non bisogna andare per forza a Zurigo per vivere e per vedere questo disagio, è sufficiente fare una passeggiata per esempio nel bellissimo parco di Casvegno dell'Ospedale sociopsichiatrico cantonale, dove è possibile incontrare dodicenni ricoverati in psichiatria che vivono lo stesso disagio. L'abuso di alcol si inserisce in un disagio più ampio ed è per questo che occorre prestare la massima attenzione al messaggio che il Parlamento darà. Potrei allora concludere citando San Paolo che disse che *«la brama di ricchezze è la radice di tutti i mali»*, ma ritengo più opportuno invitare tutti i colleghi a privilegiare il bene dei giovani rispetto all'interesse di pochi.

CENSI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Brevemente in replica al collega Fonio: il disagio giovanile deriva dalle proibizioni e divieti che abbiamo e non dal consumo di alcol. Il gruppo della Lega sostiene il rapporto di maggioranza. Come già ribadito negli interventi precedenti, dagli iniziativaisti e dal relatore di maggioranza, questo divieto non ha valenza di prevenzione, ma è frutto unicamente di una valutazione proibizionista. La legge federale e cantonale sono già ben chiare sul consumo di alcolici da parte dei giovani. In Canton Ticino l'alcol è legale dai 18 anni, un limite tra i più restrittivi in Svizzera. In effetti, la maggioranza dei Cantoni differenzia fra fermentati e distillati con un'età minima per il consumo dai 16 e rispettivamente 18 anni. Cantoni fra i quali, appunto, il già citato Canton Vaud, nel quale la birra non è vendibile dopo un determinato orario, ma il vino sì ed entrambi sono consumabili dai 16 anni. Quindi ogni riferimento statistico fatto nel rapporto di minoranza perde assolutamente di valenza. È ora di tornare a dare un po' di fiducia ai cittadini e smetterla di voler regolare ogni singola azione dell'individuo. Lo Stato non deve fungere da mamma protettiva, bensì mettere nella migliore situazione di libertà possibile la popolazione per poter vivere in armonia e prosperità.

Vietare la vendita di alcolici dopo le ore 19:00 dal lunedì al mercoledì, dopo le 21:00 il giovedì, dopo le 19:00 il venerdì, dopo le 18:30 il sabato e dopo le 18:00 la domenica è, oltre che una privazione di libertà e un danno economico, un gran pasticcio legislativo. Il divieto di vendita di alcolici non è unicamente per i benzinai, come si continua a ribadire e sottolineare, bensì tocca anche i take away, dei quali abbiamo ben visto l'importanza durante questo periodo pandemico, le capanne montane sprovviste di gerenza e tutti i piccoli commerci che sottostanno alla legge dei negozi e hanno deroghe per orari differenti a quelli normali. Oltre a danneggiare le libertà personali, danneggia economicamente tutti questi attori e tutte le filiere di distribuzione e produzione che gravitano attorno, oltretutto in un periodo di crisi dove lo Stato dovrebbe invece favorire il lavoro e il commercio.

Questa legge, oltre alle controindicazioni prima citate, permette anche una concorrenza sleale palese che vanifica completamente le presunte qualità di prevenzione e mette i nostri commerci e aziende collegate in posizione di chiaro svantaggio. Difatti il divieto vale per tutte le categorie sopraindicate tranne per quelle attività presenti in Ticino che sottostanno alla legge federale, quindi negozi e chioschi adiacenti alle stazioni FFS e stazioni di servizio

autostradali, grazie, come già segnalato, all'iniziativa presentata e approvata dal consigliere nazionale PPD Fabio Regazzi. In parole povere, per fare un paio di esempi, presso la Coop della stazione Bellinzona o il Piccadilly di Lugano non posso acquistare solo una bottiglia di vino o una cassa di birra, ma anche una bottiglia di Vodka, alle 21:00 rispettivamente alle 22:00. Tale disparità mette in chiara posizione di svantaggio i nostri commerci e vanifica qualunque possibile spinta alla dissuasione di consumo di alcol. Permettetemi un'altra battuta: se un giovane vuole procurarsi una bottiglia di Vodka o una cassa di birra, riuscirà sempre a farlo; se limitiamo gli orari di vendita, un giovane si organizza, mentre chi forse si trova più in difficoltà è il lavoratore che di orari flessibili ne ha e ne avrà sempre meno.

Se vogliamo davvero occuparci della salute dei giovani, dovremmo forse soffermarci sulle reali problematiche che oggi creano seri problemi, ovvero i tentativi di suicidio, già prima citati dal collega Fonio, drasticamente aumentati durante il periodo COVID-19 (raddoppiati dal 2019 al 2020 e in forte incremento nel 2021) oppure, per citarne un'altra, l'abuso di cocktail di farmaci, un fenomeno che conta diversi morti anche nel nostro Cantone (a tale proposito permettetemi di segnalare la neonata associazione "Insieme contro l'uso ricreativo di farmaci", fondata da una mamma ticinese che ha recentemente perso suo figlio).

Per questi motivi, invito tutte le colleghe e i colleghi a sostenere il rapporto di maggioranza.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - È un tema bello per la politica quello in discussione, perché mette sul tavolo molto più di tre franchi per la vendita di una birra o purtroppo di un qualche ricovero in ospedale di un qualche giovane che ne abusa: c'è in ballo una questione che si chiama malessere sociale, che, da parte nostra, misuriamo inascoltati da oltre nove anni. Nel nostro indice ce n'è uno relativo alla delinquenza, aumentato del 36.2% in nove anni, ce n'è uno concernente i comportamenti devianti, aumentati del 23.8%, ma la componente più importante è l'insieme degli indicatori legati ai giovani. Il problema non è se vendere o non vendere la birra dopo le ore 18:00 o le 19:00, ma risiede molto più a monte, nell'educazione, nell'esempio, nei modelli di vita e, come si vede, non lo si può affrontare chiudendo il frigorifero alle 18:00. Abbiamo parlato per giornate intere di interventi dello Stato per la salute, ne siamo ossessionati, come se lo Stato sapesse esattamente di cosa abbiamo bisogno e quando, cosa possiamo o non possiamo fare o addirittura bere. Questa è una tendenza che, lo si voglia riconoscere oppure no, è in atto. E allora si confondono e mischiano problemi diversi di differente natura, a partire dai poveri bambini che certamente purtroppo troviamo anche a Mendrisio. Occorre però stare attenti a non ridicolizzare e banalizzare il problema, facendo di ogni erba un fascio.

Voglio ripeterlo ancora una volta: continuiamo a produrre leggi per penalizzare la grande maggioranza dei cittadini normali e, aggiungo, la stragrande maggioranza dei giovani che si comportano bene e sanno cosa fare, con l'illusione che con questi interventi riusciremo a cambiare il comportamento di chi il comportamento non vuole cambiarlo. Ci si illude di raggiungere lo scopo con una misura che invece va solo a spegnere momentaneamente il problema. Ci si vuole lavare la coscienza dicendo di aver fatto il nostro lavoro, ma non si interviene sul nucleo del problema, che in questo modo viene minimizzato, perché si toglie dal dibattito il concetto importantissimo del soppesare ed equilibrare le libertà con le responsabilità. Togliamo la questione dei diritti e dei doveri in questo tipo di dibattito e assumendo questi comportamenti.

Ancora una volta, cogliamo l'occasione di una modifica di legge o di un singolo articolo di legge, per caricarla, al di là del suo scopo dichiarato, di mille altri obiettivi e motivazioni, non ottenendo nulla e anzi producendo danni, perché, ripeto, non si corregge un comportamento chiudendo il frigorifero alle 18:00 invece che alle 19:00. Faccio un esempio. Domenica

scorsa ero in una stazione di benzina a cinque minuti alle 18:00 per acquistare una bottiglia di Aperol e c'era purtroppo colonna alla cassa. Il giovane davanti a me ha potuto tranquillamente prendersi le birre che voleva, mentre il sottoscritto, arrivato alla cassa alle 18:03 o 18:04, si è sentito diligentemente dire dalla cassiera che sfortunatamente era troppo tardi. Questo è il risultato di provvedimenti illusori. Mentiamo a noi stessi se pensiamo che i giovani non sono in grado di procurarsi l'alcool prima delle 18:00: i ragazzi sanno organizzarsi, anzi li invitiamo a organizzarsi con questo sistema.

Dunque certamente sì a questa riapertura parziale (per conto mio l'errore sta semmai nel non riaprire anche ai superalcolici, perché anche quello è un problema diverso). Vediamo di ristabilire un ordine normale tra chi compra e chi vende, tenendo conto della necessità di avere prodotti per gente che è capace a controllarsi: regoliamo le cose per queste persone e non mettiamoci tutti nei bunker a proteggere chissà cosa, quando invece probabilmente la correzione dovrebbe venire da un'altra parte.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Porto l'adesione del gruppo dei Verdi al rapporto di minoranza. Intanto noto con piacere che, sebbene il collega Morisoli non sia riuscito a comperare l'Aperol, è sopravvissuto: ciò significa che una limitazione può essere sopportata e tollerata. Si può essere d'accordo con lui, quando dice che l'esempio ha una sua importanza, ma si tratta di capire come si dà un esempio, perché sembra di capire che la proposta di taluni sia quella di demandare il compito a qualcun altro, come sostiene il relatore di maggioranza quando afferma che la prevenzione non può consistere in questa limitazione, collocando la funzione regolatoria da un'altra parte, verso la famiglia, ad esempio. Così chiamare questa limitazione nella distribuzione di alcolici un approccio "turbosanitario" può apparire a qualcuno legittimo, pur essendo evidentemente una provocazione, visto che il gruppo di lavoro che ha cercato di affrontare il tema del disagio giovanile ha proposto un certo numero di misure, fra le quali quella in discussione, ma precedentemente adottata e inserita in una legge settoriale, senza che allora fosse considerata eccessivamente gravosa o invadente.

La lotta all'interno della Commissione economia e lavoro deve e dovrebbe in effetti essere quella di portare un minimo di misure sociali, sanitarie o ambientali che evidentemente si scontrano con il tema della libertà economica. Ma, appunto, come è stato ripetuto più e più volte, la Commissione economia e lavoro non fa politica sociale e ambientale: deve fare politica economica, con la conseguenza di demandare il tema della prevenzione, della socialità e dell'ambiente sempre a un altrove. Ora, questa misura è un piccolo esempio di un approccio concertato tra economia e socialità o sanità e toglierla significherebbe scavalcare una volta di più questa concertazione tra interessi diversi. Il messaggio politico che dobbiamo dare è invece quello che possiamo darci alcuni limiti. Oggi si è parlato di proibizionismo, equivocando sui termini, perché in realtà si tratta di una funzione regolatrice. Potrei dire simmetricamente che il titolo della mozione *Basta divieti, più libertà!* è un invito al lassismo. Il sapersi regolare e non abusare di sostanze necessita la capacità di mettersi un limite e quel titolo è in totale antitesi con tale capacità. Vale la pena di riflettere su questo elemento rilevante sia a livello concettuale sia politico: dobbiamo riuscire a concepire la possibilità di saper non fare e quindi di saper metterci alcuni limiti.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Si potrebbe egoisticamente seguire gli iniziativaisti e il loro richiamo alla libertà, accodandosi a ciò che ha detto il collega Käppeli su una limitazione che considera inutile e incomprensibile. Ma a questo genere di inviti si

oppongono le parole degli esperti che nel rapporto di minoranza hanno illustrato le problematiche legate alle dipendenze e alla tutela della gioventù. Ci hanno convinto i colleghi Sirica e Dadò che hanno ricordato le ragioni del divieto, votato prima dal Parlamento e poi confermato in votazione popolare; ci hanno convinto l'ex Procuratore Perugini e il Magistrato dei minorenni sentiti in audizione dalla Commissione; ci hanno convinto le esperienze di Ginevra, di Losanna e dell'intero Canton Vaud, così come gli studi scientifici realizzati sulla base di tali esperienze e, in particolare, l'opinione qualificata di Addiction Suisse, l'associazione mantello delle associazioni che si occupano di prevenzione delle dipendenze in Svizzera. Tutto ciò dovrebbe bastare e a questo potremmo fermarci, perché quando le associazioni che si occupano di lotta alle dipendenze ci dicono che questa misura, veramente poco invasiva sulla vita di quelli che il collega Morisoli, con un termine che gli è sicuramente "scivolato", ha definito normali, produce ottimi effetti sulla vita di quelli che sono più fragili, e in particolare dei giovani a rischio, si deve far loro affidamento. In effetti sono due i beni a confronto: da una parte, la mia libertà di poter comprare vino o birra nelle stazioni di servizio anche dopo le 19:00, o meglio la libertà economica di chi, alle stazioni di benzina, vuole vendermi vino e birra anche dopo le 19:00, e, dall'altra, l'altro bene, quello di fare prevenzione nei confronti dei giovani a rischio. Sono veramente due beni paragonabili? Ritengo di no. La società che siamo qui a rappresentare non dovrebbe avere esitazioni: dovrebbe dirigersi serenamente verso la tutela dei giovani. Mi auguro veramente che, se ci fossero ancora colleghe o colleghi in dubbio, ascoltino l'appello molto accorato del collega Giorgio Fonio.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Una premessa per iniziare: vorrei invitare alla cautela nel mettere tutto in un solo calderone. Prima ho sentito parlare di bambini e di suicidi. Ora, capisco che si voglia giocare sulle emozioni di chi ci ascolta, ma qui non c'entra nulla con quello di cui stiamo parlando. Questa legge e questo divieto, peraltro parziale e anche piuttosto confuso, non riguardano queste categorie. I minorenni non c'entrano nulla sia che votiamo sì sia che votiamo no. E sui suicidi, mi si permetta, il discorso sarebbe molto lungo e con risvolti sociali complessi, che non cambiano con un'ora in più o in meno di vendita di birra o di vino, anzi si rischia quasi di banalizzare un fenomeno sociale molto problematico.

Ciò premesso, ho firmato, seppur con riserva, il rapporto di maggioranza del collega Speziali per abolire il divieto attuale. Una riserva, naturalmente condivisa dal Partito comunista, dovuta al fatto che è illusorio pensare a un rilancio economico partendo da qualche birra in più venduta alla sera, ma dettata anche dal fatto che chi è attento al dato commerciale poi non lo è realmente su quello della prevenzione. Fra chi oggi vota il rapporto di maggioranza con me ci sarà però anche chi si oppone a qualsiasi intervento incisivo di prevenzione primaria, secondaria e sociale sulle problematiche connesse al consumo di bevande alcoliche. Ma, chiarito in cosa consisteva la riserva al rapporto di maggioranza, il dato politico che conta è che come Partito comunista non condividiamo l'attuale divieto e quindi sosteniamo la necessità di abolirlo.

Il Partito comunista fin da subito era stato critico verso la linea politica emersa dal rapporto stilato dal gruppo di lavoro coordinato dall'ex Procuratore Perugini, il cui pensiero, almeno tendenzialmente proibizionista, a noi non è mai andato particolarmente a genio. Così come non ci convince l'approccio salutista e da un certo culto dei tecnici e della tecnocrazia (sarà che da marxista preferisco privilegiare l'elemento politico). Per altro, visto che si parla anche di giovani, sul documento del 2009 vi fu anche una risposta del sindacato studentesco che non divideva quelle conclusioni.

Questo genere di divieti non solo non risolve i problemi delle dipendenze, che al contrario vanno risolti alla radice, ma rischiano di produrre ciò che nessuno vuole, cioè banalizzare il tema. Non riteniamo infatti che sul medio e lungo termine il divieto possa avere un effetto benefico sull'approccio dei giovani all'alcol e illudere la popolazione che con questo divieto si possa strutturalmente cambiare qualcosa: come comunisti non ce la sentiamo di dirlo, anche perché le statistiche sono piuttosto fluttuanti. Le alternative, se qualcuno vuole abusare degli alcolici, sono tutt'altro che rare, a partire dai mix a base di sciroppo per la tosse, che consideriamo di gran lunga peggiori dei fermentati perché, lo ricordiamo, per i distillati (che maggiormente creano situazioni di violenza) il divieto rimarrebbe secondo il rapporto di maggioranza.

Il problema, quindi, del disagio giovanile delle dipendenze non lo affrontiamo con questa politica orientata al proibizionismo, ma con un approccio totalmente diverso. Porto quindi l'adesione del Partito comunista, che tra parentesi di giovani se ne intende, al rapporto di maggioranza.

SPEZIALI A., RELATORE DI MAGGIORANZA - Non entro nel merito dell'exkursus sul Municipio di Locarno, uno dei vari quadretti a cui ormai ci stiamo abituando, e nemmeno del servizio fotografico, ben calibrato, dei prodotti esposti in alcune stazioni servizio, riservandomi semmai di inviare a chi l'ha realizzato altre foto dove magari riconosceranno altre etichette (e se, tra queste, ci sono anche marchi di aziende svizzere, non è che arrossisco, anzi).

Sulla questione dell'approccio "turbosanitario", sulla quale si è soffermato il collega Noi, non mi riferivo alla misura in sé, ma alla lettura che ne è stata fatta, mentre in merito alle osservazioni concernenti la Commissione economia e lavoro è chiaro che non siamo una succursale dell'Istituto delle assicurazioni sociali e nemmeno una costola di un'associazione ecologista: semplicemente, ogni tanto, nelle riflessioni sui vari oggetti ci permettiamo di ridare un po' di accento alla questione economica, essendo questa una delle funzioni principali della stessa Commissione.

Venendo invece all'intervento preoccupante della collega Tamara Merlo, vorrei soffermarmi sulla questione del bilanciamento tra beni diversi, per sottolineare come la visione secondo cui ci sarebbe, da un lato, il consumatore egoista e, dall'altro, un'intera generazione sull'orlo del baratro, è proprio quello che abbiamo cercato di chiarire nel rapporto di maggioranza, spiegando le proporzioni in campo. Fa piacere che il relatore di minoranza abbia ammesso che stiamo comunque parlando di una casistica in valori assoluti piuttosto esigua e, del resto, emerge dal rapporto del collega una fluttuazione della casistica per esempio relativa alla città di Losanna che evolve indipendentemente dall'entrata in vigore delle norme, che sicuramente hanno un'incidenza, ma su una casistica veramente esigua. Quindi, eviterei di cadere in una narrativa tragico romantica secondo cui i giovani hanno perso la bussola e sono vittime di chissà quali brutti messaggi. Spero che a un certo punto si capisca che le problematiche legate al consumo di alcol dipendono anche da altri movimenti macrosociali che spesso ci sfuggono.

Venendo proprio a queste tendenze, spero che la task force che sarà istituita sia un tavolo di lavoro che parli di formazione, della dignità di essere giovane, di diritto degli apprendistati, del diritto di essere responsabili, di vedersi riconoscere le proprie libertà, eccetera. Un tavolo di lavoro che ridia insomma il prima possibile spazio ai giovani e non giudizi paternalistici, come a voler disegnare una generazione da mettere al riparo da sé stessa, che manca di punti di riferimento e rischia di essere travolta da una società che ogni volta osa proporre una libertà con, à la carte, chissà quale messaggio pericoloso. Spero che la politica giovanile

di questo Cantone sia un tavolo di lavoro diretto alla promozione dei giovani e non un tavolo delle restrizioni di cui ne abbiamo già abbastanza.

SIRICA F. - Condivido con i colleghi Speciali e Ay che non è questa la misura che risolverà il problema del cosiddetto "disagio giovanile", il quale riguarda una minoranza della popolazione dei giovani a fronte di una maggioranza a cui serve invece appunto una serie di misure di responsabilizzazione, di protagonismo, di animazione socioculturale, eccetera. Diciamo dunque chiaramente che non si tratta di salvare il mondo con questa misura, ma altrettanto francamente è imbarazzante assistere a un dibattito in cui si confutano i risultati di studi scientifici che contribuiscono in modo inequivocabile a dimostrare il danno dell'abuso di alcol nei giovanissimi. Si abbia dunque l'onestà politica di dire che i piccoli numeri, i danni limitati, non valgono il prezzo della nostra libertà. E allora si disegna un tipo di società in cui non siamo disposti a perdere piccole libertà personali a favore di qualcosa di più grande che in questo momento è la salute pubblica. Ne prendiamo atto e continueremo per parte nostra a proporre qualcosa di diverso, sperando di cambiare i numeri.

I giovani sono scemi? Assolutamente no, ma non banalizziamo le dinamiche. L'argomento principale è che i giovani sanno organizzarsi, quindi una limitazione non serve a niente, ma si tratta di una contraddizione enorme, tanto che anche il collega Morisoli è uscito dalla stazione di servizio senza il suo Aperol. Ho fatto l'esempio della Foce: in due ore centinaia di giovani hanno organizzato un raduno che, in assenza di questa misura, sarebbe stato bagnato da fiumi di alcol. Ma anche i minorenni non possono organizzarsi con quella facilità che dipinge il collega Käppeli, perché non possono facilmente comprarlo e nascondere ai genitori. È appunto l'effetto preventivo della limitazione. Così come lo è il prezzo delle bevande alcoliche. Se non si vuole vederne l'utilità per valutazioni politiche differenti, ci sta, siamo in democrazia, ma non cerchiamo di prendere con le pinze l'elefante. Un altro argomento è la facilità con cui si possono raggiungere negozi, come quelli nelle stazioni ferroviarie, in cui l'alcol è accessibile anche oltre gli orari stabiliti a livello cantonale. Ma, come ho scritto nel rapporto, nei Cantoni di Vaud e Ginevra il problema è stato risolto con una semplice lettera alle FFS.

Da ultimo, vorrei ribadire la centralità del tema della politica giovanile. Oggi ne abbiamo parlato; se passa il rapporto di maggioranza, a mio avviso, diamo un segnale sbagliato. Ci sono vere emergenze nella nostra società. C'è una grossa difficoltà, aumentata con la pandemia, e nei prossimi anni andranno messe in campo politiche giovanili, ancora una volta, di protagonismo e di responsabilizzazione, con un cambio di paradigma rispetto a quello attuale dove ci aspettiamo che giovani vengano verso le istituzioni, mentre dovremo riuscire a fare il contrario.

Non sarà dunque questa la misura che salverà il mondo e i giovani; non sarà questa la misura che aiuterà a far diminuire i suicidi e i ricoveri psichiatrici; ma questa misura è complementare, è un elemento di politica di prevenzione strutturale, quindi, anche qualora quest'oggi passasse il rapporto di maggioranza, cerchiamo di mettere al centro il tema delle esigenze giovanili e non del disagio.

CENSI A. - Intervengo semplicemente per richiamare il fatto che, se volessimo essere veramente coerenti, dovremmo introdurre anche limitazioni temporali all'acquisto di sigarette e molte altre cose ancora che dovremmo eventualmente vietare.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Le posizioni sono già state espresse, posizioni tutte legittime. A seguito dei lavori commissionati, la maggioranza della Commissione economia e lavoro propone di levare il divieto soltanto per le bevande alcoliche fermentate e di mantenerlo per quelle distillate. La minoranza commissionale è invece contraria. Il Consiglio di Stato, tramite scritto del 9 settembre 2020 indirizzato al Parlamento, ha comunicato di rinunciare a esprimersi sull'iniziativa con un messaggio, rimettendosi a quanto deciderà il Gran Consiglio e indicando anche che non si opporrà nel caso di accoglimento dell'iniziativa. Ha inoltre rilevato come a livello federale, rispetto al momento in cui il Gran Consiglio ha adottato la Legge sull'apertura dei negozi, vi sia stata un'evoluzione. Infatti, su proposta della Commissione trasporti e delle telecomunicazioni del Consiglio nazionale, è stato deciso di abolire il divieto di vendita di alcolici nelle aree di servizio delle strade nazionali. Ricordo inoltre che contro la Legge sull'apertura dei negozi è pendente un ricorso al Tribunale federale, per il quale Governo in qualità di rappresentante del Gran Consiglio è chiamato a tutelare l'impianto legislativo. Evidenzio inoltre che l'aggiunta al decreto legislativo riguardante il tema dell'orario di chiusura dei centri commerciali la cui offerta di prodotti è destinata al turismo internazionale, è stato estrapolato da questo dibattito, quindi attendiamo che l'iniziativa elaborata sia depositata e immagino che questo dibattito potrà essere ripreso alla prossima seduta del Gran Consiglio. Ho preso infine atto che sono stati ritirati gli emendamenti e quindi anche su questi aspetti non mi pronuncio. Concludo ribadendo che il Consiglio di Stato prenderà atto della decisione che questa sera il Gran Consiglio prenderà e si adegnerà di conseguenza.

MERLO T. - In replica al relatore Speciali confesso di aver perorato la causa dei nostri giovani, anche se l'ho fatto rivolgendomi ai giovani a rischio e basandomi su opinioni autorevoli, in particolare di Addiction Suisse. Trovo che i giovani e il loro futuro siano uno dei beni più importanti che abbiamo, quelli a rischio inclusi. D'altro canto, potrei ricordare che il relatore ha perorato la causa dei campeggiatori. Ecco, tra questi ultimi e i nostri giovani, personalmente resto con i nostri giovani.

BISCOSSA A. - Ho lavorato per quarant'anni con i giovani, non necessariamente a rischio, ma in un'età particolare, nella quale anche occasioni come quella di poter accedere a prezzo modico a bevande alcoliche dopo una certa ora è un problema. Dunque, siccome non mi sembra che l'economia ticinese possa avere successo o meno in base a questo criterio, invito caldamente tutti i colleghi a votare contro il rapporto di maggioranza, perché è un piccolo ma importante segnale a favore dei nostri giovani.

GARBANI NERINI F. - Il collega Speciali ha ragione: questo tema non riguarda un'intera generazione di disperati e nessuno pensa di dover lanciare un messaggio paternalista e bigotto nei suoi confronti. Riguarda bensì il contenimento dell'abuso di alcol da parte di una minoranza esigua di persone fragili. Non bisogna dunque esagerare la portata negativa della misura per chi la deve sopportare. Dall'inizio degli anni Novanta sono un normale maggiorenne non astemio, ma quante volte mi sono trovato a dover acquistare all'ultimo minuto una bevanda alcolica per non essermi organizzato per tempo? Forse due o tre volte in trent'anni. Allora, anche un solo ricovero ospedaliero correlato all'abuso di alcol evitato mi

sembra più rilevante di un mio minimo disagio personale. Confermo dunque il mio sostegno al rapporto di minoranza.

BIGNASCA B. - Non mi rivolgo alla Sinistra perché credo che talune convinzioni proibizioniste e paternaliste non siano modificabili in pochi minuti. Mi rivolgo invece ai colleghi del PPD+GG e in particolare al collega Fonio, che ha citato San Paolo, per ricordargli che la religione che frequenta settimanalmente è fondata su una cena dove era presente alcol e che imporre limiti come quelli in discussione sia dunque poco coerente anche da questo punto di vista.

PAMINI P. - Aggiungo a quanto ricordato dal collega Bignasca che il Signore trasformò l'acqua in vino; spero dunque che il PPD+GG si ravveda. Ho comunque apprezzato l'atteggiamento puritano della Sinistra, normalmente appannaggio della Destra conservatrice, ma forse anche la Sinistra sta diventando conservatrice.

MOSSI NEMBRINI M. - I miei figli sono giovani ma non sono scemi: la birra l'hanno bevuta nella fase adolescenziale, in cui si fanno le prime uscite, i primi carnevali, le prime partite di hockey. Inutile nascondere come genitore ed è andata bene a loro e a me. Tutti conoscono i bicchieroni che sono venduti in queste manifestazioni ai giovanissimi, a volte anche con più leggerezza proprio in quanto birra. Nei luoghi di ritrovo attorno agli istituti scolastici e alla Foce, di cui abbiamo visto in queste settimane diverse immagini, quanto rimane sul terreno da raccogliere da parte di custodi e squadre esterne sono bottiglie di birra. I giovani si ubriacano di birra anche perché ha un costo nettamente inferiore rispetto ai superalcolici, un costo che i minorenni si possono permettere. Oggi un quindicenne ha meno difficoltà a rapportarsi con diciottenni e questa intergenerazionalità giovanile permette anche di aggirare facilmente i divieti di vendita d'alcol ai minorenni. Ci sono città come Bellinzona in cui va talmente bene con i giovani che si sono istituiti ben due operatori di strada. Da genitore non posso che votare contro il rapporto di maggioranza.

JELMINI L. - Preciso innanzitutto che quando Lui andava a cena non aveva certo bisogno di fermarsi a un distributore di benzina, visto che l'acqua in vino la trasformava in proprio. Nulla di cui preoccuparsi. Qualche preoccupazione desta invece la riflessione svolta da un giovane giurista, il collega Käppeli, il quale ha affermato che i giovani tutto sommato non sono scemi e dunque trovano il modo per aggirare le leggi: detto da un giurista nella sede del Legislativo tanta rinuncia e confessione di impotenza stupisce. Solleciterei qualche altro argomento più valido e fondato. Sono a favore del vino, quello buono, che non si trova nelle stazioni di servizio, e al contempo dei giovani, che possono essere istruiti in maniera corretta (anche nell'acquisto del vino).

DURISCH I. - Non si tratta di essere conservatori o proibizionisti, ma semplicemente di aprire gli occhi. Quando è stato redatto il rapporto Perugini sono emersi seri problemi che non sono scomparsi e possono tornare. L'esempio classico è quello del Mercato coperto di Mendrisio, dove, durante le feste, la vendita di alcolici era controllata, mentre a due passi, al distributore di benzina, i giovani potevano acquistare bottiglie di superalcolici a basso

prezzo. Bisogna insomma guardare in faccia alla realtà e non nascondersi dietro valutazioni di libertà individuale che nulla hanno a che vedere con la restrizione della vendita di alcolici.

GIANELLA ALESSANDRA - La soluzione proposta è ragionata e ragionevole, proprio perché è stato tenuto conto della sensibilità del tema e quindi della necessità di mantenere il divieto di bevande alcoliche per quanto riguarda i distillati. Il problema dei giovani va preso sul serio; va fatta prevenzione, sensibilizzazione, per giovani e adulti sul consumo di alcol e non solo (recentemente sono emersi anche fenomeni nuovi legati all'abuso di farmaci da parte soprattutto di giovani). Ma non facciamo un favore a nessuno strumentalizzando questa modifica di legge, dando l'impressione che i divieti siano una panacea. Questo genere di divieti non risolve il problema di fondo. Quindi un sì al rapporto di maggioranza.

KÄPPELI F. - Al Parlamento non servono giuristi, ma persone pragmatiche, che evitino discorsi in astratto che si rivelano inutili castelli burocratici, cosa che spero nessuno voglia.

CRIVELLI BARELLA C. - Da professionista della salute mentale e da genitore non posso che votare il rapporto di minoranza. Aggiungo però a tutti gli argomenti portati fin qui a favore del documento di minoranza che l'alcol, pur essendo una sostanza piacevole e legale, non è in alcun modo una necessità. È possibile incontrarsi e divertirsi senza consumare alcolici e quindi tutto ciò che possa dissociare il binomio alcol-divertimento, per la nostra cultura quasi indissociabile, è, sia per i giovani sia per gli adulti, un messaggio da valorizzare e incentivare.

GHISLETTA R. - Trovo fuori posto gli interventi di tanti fautori del rapporto di maggioranza che alcuni mesi fa hanno bocciato nel Consiglio comunale di Lugano l'aumento di mezza unità per un operatore a favore dell'associazione Ingrado destinato alla prevenzione di questi problemi: un atteggiamento del tutto privo di coerenza.

VISCARDI G. - Imporre divieti non risolve i problemi, anzi essi costituiscono uno stimolo supplementare ad aggirarli. Dobbiamo responsabilizzare maggiormente il singolo, come si è cercato di fare in questa fase di pandemia. Voterò dunque il rapporto di maggioranza, precisando però all'indirizzo del collega Ghisletta che il voto in Consiglio comunale, al quale peraltro non ho aderito, non rappresenta una contraddizione con un'eventuale contrarietà alla misura in oggetto: se si ritiene che i giovani siano in grado di autogestirsi, è chiaro che non si va ad aggiungere un operatore in più, magari lo aggiungiamo per gli adulti, cosa che, in certi casi, farebbe anche bene.

AGUSTONI M. - Mi sembra abbastanza singolare che si dica che in Parlamento non servono giuristi, tanto più due settimane dopo che il Tribunale federale ha ritenuto illegali e incostituzionali due nostre decisioni: il buon senso può essere utile, ma non deve essere il senso comune.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Non avendo più iscritti al dibattito, metto ai voti le conclusioni del rapporto di maggioranza che, per chiarezza, propongono un controprogetto. Tenuto conto della presentazione di un controprogetto, si considera quindi respinta l'iniziativa.

Chiedo all'iniziativista se è d'accordo con questa procedura.

CENSI A. - Sono d'accordo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della maggioranza commissionale sono accolte con 41 voti favorevoli, 34 contrari e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 42 voti favorevoli, 29 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [6801](#).

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 20:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 13 aprile 2021.

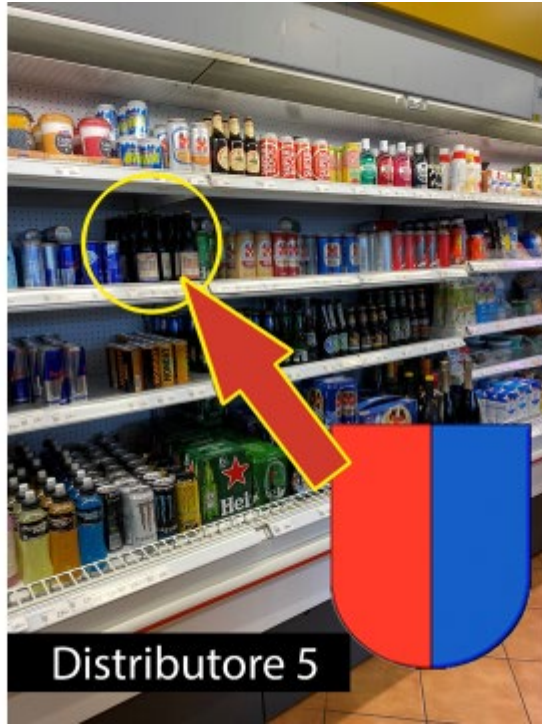
Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Daniele Caverzasio

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli







6. Richiesta di un credito complessivo di 16'060'000 franchi per l'acquisto delle particelle n. 1, 2, 917 e 4728 RFD Bellinzona e della particella n. 355 RFD Bellinzona-Giubiasco, zona "Saleggina", nell'ambito della progettazione di un nuovo comparto dell'Ospedale regionale di Bellinzona, della sistemazione idraulica e la rivitalizzazione integrale del Fiume Ticino e per l'acquisto dell'Infocentro di Pollegio e relativo adeguamento delle sue infrastrutture
 - Messaggio del 28 ottobre 2020 n. 7916
 - Rapporto del 16 marzo 2021 n. 7916 R, relatori: Bixio Caprara Michele Guerra Fiorenzo Dadò Henrik Bang
DIBATTITO RIDOTTO

Data: 12.04.2021 / XLI
 Ora: 17:50
 Sì: 80 | No: 2 | Astenuti: 2
 Non votanti: 2 | Totale: 86

6.2 Voto sul complesso del DL

Agustoni Maurizio	SI	Guscio Lelia	SI
Alberti Eolo	SI	Imelli Sara	SI
Aldi Sabrina	SI	Isabella Claudio	SI
Arigoni Zürcher Simona	Astenuto	Jelmini Lorenzo	SI
Ay Massimiliano	SI	Käppeli Fabio	SI
Balli Omar	SI	La Mantia Luigina	SI
Bang Henrik	SI	Lepori Carlo	SI
Battaglioni Fabio	SI	Lepori Daria	SI
Berardi Giovanni	No	Lepori Sergi Angelica	-
Bertoli Marco	SI	Maderni Cristina	SI
Bignasca Boris	SI	Merlo Tamara	SI
Biscossa Anna	SI	Minotti Mauro	SI
Bourgoin Samantha	SI	Morisoli Sergio	SI
Buri Simona	SI	Mossi Nembrini Maura	SI
Buzzini Bruno	-	Noi Marco	SI
Caprara Bixio	SI	Ortelli Paolo	SI
Caroni Paolo	SI	Ortelli Maruska	SI
Cedraschi Alessandro	SI	Pagani Luca	SI
Censi Andrea	SI	Pamini Paolo	Astenuto
Corti Nicola	SI	Passalia Marco	SI
Crivelli Barella Claudia	SI	Passardi Roberta	SI
Dadò Fiorenzo	SI	Pellegrini Edo	SI
Durisch Ivo	SI	Petrini Enea	SI
Ermotti-Lepori Maddalena	SI	Piezzi Aron	SI
Ferrara Natalia	-	Pini Nicola	SI
Ferrari Lea	SI	Pinoja Daniele	SI
Filippini Lara	SI	Polli Maristella	SI
Foletti Michele	SI	Pronzini Matteo	Non ha votato
Fonio Giorgio	SI	Pugno Ghirlanda Daniela	SI
Franscella Claudio	SI	Quadranti Matteo	SI
Gaffuri Sebastiano	SI	Riget Laura	Non ha votato
Galeazzi Tiziano	SI	Ris Michela	SI
Galusero Giorgio	SI	Robbiani Massimiliano	SI
Garbani Nerini Fabrizio	SI	Schnellmann Fabio	SI
Gardenghi Cristina	SI	Schoenenberger Nicola	SI
Garzoli Giacomo	SI	Seitz Giancarlo	SI
Gendotti Sabrina	SI	Sirica Fabrizio	SI
Genini Sem	No	Soldati Roberta	SI
Ghisla Alessio	SI	Speziali Alessandro	SI
Ghisletta Raoul	SI	Stephani Andrea	SI
Ghisolfi Nadia	SI	Tenconi Diana	SI
Gianella Alessandra	SI	Terraneo Omar	SI
Gianella Alex	SI	Tonini Stefano	SI
Gnesa Alessandro	SI	Viscardi Giovanna	SI
Guerra Michele	SI		

7. Iniziativa parlamentare 17 febbraio 2020 presentata nella forma elaborata da Andrea Censi e Fabio Kappeli "Modifica della Legge sull'apertura dei negozi (Basta divieti, più libertà!)"

- Rapporto di maggioranza del 23 marzo 2021, relatore: Alessandro Speziali

- Rapporto di minoranza del 23 marzo 2021, relatori: Fabrizio Sirica e Fiorenzo Dadò

DIBA TTITO RIDOTTO

Data: 12.04.2021 / XLI

Ora: 19:56

Sì: 42 | No: 29 | Astenuti: 3

Non votanti: 5 | Totale: 79

7.3 Voto su disegno di legge annesso al rapporto commissionale di maggioranza

Agustoni Maurizio	No	Guscio Lelia	-
Alberti Eolo	Sì	Imelli Sara	No
Aldi Sabrina	Sì	Isabella Claudio	No
Arigoni Zürcher Simona	-	Jelmini Lorenzo	No
Ay Massimiliano	Sì	Kappeli Fabio	Sì
Balli Omar	Sì	La Mantia Luigina	No
Bang Henrik	No	Lepori Carlo	No
Battaglioni Fabio	Non ha votato	Lepori Daria	No
Berardi Giovanni	No	Lepori Sergi Angelica	-
Bertoli Marco	Sì	Maderni Cristina	Sì
Bignasca Boris	Sì	Merlo Tamara	No
Biscossa Anna	No	Minotti Mauro	Sì
Bourgoin Samantha	Non ha votato	Morisoli Sergio	Sì
Buri Simona	No	Mossi Nembrini Maura	No
Buzzini Bruno	Sì	Noi Marco	No
Caprara Bixio	Sì	Ortelli Paolo	Sì
Caroni Paolo	Astenuto	Ortelli Maruska	Sì
Cedraschi Alessandro	-	Pagani Luca	Non ha votato
Censi Andrea	Sì	Pamini Paolo	Sì
Corti Nicola	No	Passalia Marco	No
Crivelli Barella Claudia	No	Passardi Roberta	Sì
Dadò Fiorenzo	Non ha votato	Pellegrini Edo	-
Durisch Ivo	No	Petrini Enea	Sì
Ermotti-Lepori Maddalena	No	Piezzi Aron	Sì
Ferrara Natalia	-	Pini Nicola	Sì
Ferrari Lea	Sì	Pinoja Daniele	Sì
Filippini Lara	Sì	Polli Maristella	Sì
Foletti Michele	Sì	Pronzini Matteo	No
Fonio Giorgio	No	Pugno Ghirlanda Daniela	No
Franscella Claudio	No	Quadranti Matteo	Sì
Gaffuri Sebastiano	-	Riget Laura	No
Galeazzi Tiziano	-	Ris Michela	Sì
Galusero Giorgio	Astenuto	Robbiani Massimiliano	Sì
Garbani Nerini Fabrizio	No	Schnellmann Fabio	Sì
Gardenghi Cristina	Astenuto	Schoenenberger Nicola	Non ha votato
Garzoli Giacomo	Sì	Seitz Giancarlo	Sì
Gendotti Sabrina	-	Sirica Fabrizio	No
Genini Sem	Sì	Soldati Roberta	Sì
Ghisla Alessio	No	Speziali Alessandro	Sì
Ghisletta Raoul	No	Stephani Andrea	No
Ghisolfi Nadia	-	Tenconi Diana	Sì
Gianella Alessandra	Sì	Terraneo Omar	Sì
Gianella Alex	Sì	Tonini Stefano	Sì
Gnesa Alessandro	Sì	Viscardi Giovanna	Sì
Guerra Michele	Sì		